Bollettino Parrocchiale quadrimestrale - N°2, Settembre 2026

Ai piè dell'Avena

Parrocchie di SS. Salvatore,
San Pietro Apostolo,
San Giovanni Battista,
Presentazione di Maria

IL GUSTO DEL "NOI": LA VENDEMMIA DELLA SOLIDARIETÀ

In questo numero: appuntamenti e cronache .

Il numero del bollettino che avete tra le mani è particolarmente denso di vita e di volti, una fotografia vivida di una comunità che non si è mai fermata e che guarda al futuro con rinnovata speranza. Sfogliando le prossime pagine, troverete un resoconto dettagliato della vita delle nostre parrocchie, a partire dai necessari e preziosi lavori di restauro presso il Santuario di Travagola, un luogo a noi caro che sta tornando all'antico splendore per continuare a essere faro di spiritualità per tutto il territorio.

La gioia della festa e della preghiera.

Ampio spazio è dedicato alle nostre tradizioni più sentite. Rivivremo insieme le feste patronali, momenti di aggregazione che saldano il legame tra le generazioni, e le celebrazioni liturgiche dedicate a Santa Rita e Santa Susanna. Attraverso le cronache e le immagini, potrete respirare nuovamente quel clima di devozione e comunità che ha caratterizzato questi appuntamenti solenni.

Un'estate di passi e sorrisi.

La sezione centrale

L'autunno è tornato a bussare alle nostre porte, portando con sé quel profumo inconfondibile di terra bagnata e di frutti maturi che segna, da secoli, il ritmo del riposo e della provvidenza. È il tempo delle mele, un momento che nel ciclo della natura rappresenta il compimento di una promessa fatta in primavera. Come ormai accade da diversi numeri del nostro bollettino, amiamo lasciarci guidare in questa riflessione dalle immagini semplici e luminose di Gibi e Doppiaw. Questi due piccoli amici, con i loro tratti essenziali e i loro gesti muti, possiedono la rara capacità di stimolare il pensiero e di riportarci all'essenziale del nostro cammino di fede e di comunità.

Se osserviamo con attenzione la sequenza che ci accompagna questo mese, veniamo subito catturati

INDICE

pag.1 Articoli di fondo
pag.3 Rubriche
pag.8 Intervista
pag.10 Dalle Parrocchie
pag.32 Azione Cattolica
pag.38 Mondo Catechistico
pag.44 Attività estive
pag.48 Gite in montagna
pag.50 Asilo Parrocchiale
pag.52 Racconti e poesie
pag.54 Orari celebrazioni Natale
pag.56 Anagrafe

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 NE/ BL

del bollettino è un'esplosione di energia: un ricco inserto fotografico documenta le attività del Baby Grest, dove i più piccoli hanno giocato e imparato il valore dell'amicizia, e le escursioni in montagna dedicate ai ragazzi più grandi, sfide d'alta quota che lasciano il segno nel cuore. Non mancano i racconti dei nostri pellegrinaggi e viaggi parrocchiali: dalla maestosità della Baviera alla spiritualità e storia di Torino, momenti in cui il piacere della scoperta si è intrecciato con la bellezza dello stare insieme.
Verso il Quinquennale Mariano.
Il cuore pulsante delle prossime settimane sarà però il Quinquennale della Madonna. In questo numero troverete le proposte complete: un calendario fitto di incontri religiosi, approfondimenti culturali e momenti di festa. L'invito per tutti è quello di farsi protagonisti di questi giorni, affinché non siano solo eventi da osservare, ma occasioni di autentica crescita individuale e comunitaria.
Il cammino dei più giovani.
Infine, non dimentichiamo il fondamento della nostra missione educativa. Troverete tutta la documentazione relativa al mondo catechistico, con i racconti e le foto delle celebrazioni della Prima Confessione, della Prima Comunione e della Cresima. Sono tappe fondamentali che segnano l'ingresso dei nostri ragazzi in una vita cristiana più consapevole.

Con l'augurio che la lettura di queste pagine possa alimentare in ciascuno l'orgoglio di appartenere a questa grande famiglia, vi auguriamo di cuore una buona e fruttuosa lettura.

dalla serenità dei primi istanti. Nel primo riquadro vediamo Gibi intento a raccogliere un frutto: il suo volto è l'immagine stessa della soddisfazione, quella gioia pulita di chi vede un desiderio esaudito. Poco dopo, la scena si ripete con Doppiaw che, alzando il braccio con naturalezza, coglie a sua volta il proprio frutto. Nel terzo riquadro è ancora Gibi a mostrarsi appagato, mentre la raccolta procede con una facilità che sembra quasi magica. Verrebbe da pensare che ognuno stia semplicemente coltivando il proprio orto, godendo egoisticamente del proprio successo individuale in una sorta di tranquilla ma isolata efficienza.
Tuttavia, la rivelazione vera arriva nell'ultima immagine, quella che dà un senso nuovo a tutto ciò che abbiamo visto in precedenza. L'inquadratura finalmente si allarga e ci svela il segreto di tanta facilità: i due amici non sono soli e non stanno agendo in autonomia. Sotto le fronde dell'albero hanno costruito un'altalena di fortuna, un asse in equilibrio su un fulcro, e usano il peso del proprio corpo per sollevare l'altro. Quando uno scende, l'altro sale; quando uno si abbassa, permette all'amico di raggiungere quei rami alti che, da solo, non avrebbe mai potuto sfiorare. Quella mela non è più solo il frutto di uno sforzo individuale, ma è il risultato di una danza armoniosa fatta di pesi condivisi e di fiducia reciproca.
Questo insegnamento diventa quanto mai prezioso oggi, mentre la nostra parrocchia si rimette in moto dopo la pausa estiva. Ci attende un periodo di grande fervore, segnato dalla preparazione al Quinquennale Mariano, un appuntamento che non può e non deve essere vissuto come una somma di eventi isolati, ma come un grande cantiere della fraternità. La tentazione di restare chiusi nel proprio "io", curando solo il proprio piccolo incarico o la propria associazione come se fosse un compartimento stagno, è sempre in agguato. Eppure Gibi e Doppiaw ci ricordano che la vera fecondità nasce solo quando accettiamo di salire su quella simbolica altalena, mettendo le nostre forze e il nostro tempo al servizio dell'ascesa dell'altro.
Siamo chiamati a riscoprire la bellezza del "noi", superando la logica del risultato immediato e personale per abbracciare quella del cammino condiviso. In questa prospettiva, se le cose vengono fatte insieme, esse sono già un successo indiscutibile, a prescindere dal numero di "mele" che riusciremo effettivamente a mettere nel cesto. Il successo cristiano non si misura sull'efficienza, ma sulla qualità della relazione che sappiamo costruire lungo la strada. Se impariamo a sostenerci, se le realtà sociali e parrocchiali sapranno intrecciarsi come i rami di quell'albero, allora saremo davvero capaci di portare un frutto abbondante e duraturo alla nostra società.
Che il volto sorridente e felice dei nostri due piccoli protagonisti sia l'immagine che portiamo nel cuore durante i prossimi mesi. Il loro sorriso non nasce dal possesso del frutto, ma dalla consapevolezza di averlo raggiunto grazie alla mano tesa dell'amico. Iniziamo dunque questo nuovo anno pastorale con lo stesso spirito: pronti a farci peso e contrappeso, pronti a gioire per il successo del prossimo, certi che solo uniti potremo davvero gustare la dolcezza di una comunità che cammina, insieme, verso Maria.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E FAKE NEWS

del Ragazzo di Bottega*

Intelligenza artificiale e fake news: riusciremo ancora a distinguere il vero dal falso?
«La verità vi farà liberi.» (Gv 8,32)

Fino a pochi anni fa, quando sentivamo parlare di intelligenza artificiale, immaginavamo robot,

automobili che si guidano da sole o computer capaci di risolvere problemi complessi. Oggi, invece, l'intelligenza artificiale è entrata nella nostra vita quotidiana: scrive testi, traduce lingue, crea immagini, compone musica e realizza persino video nei quali persone reali sembrano parlare o compiere azioni che in realtà non sono mai avvenute. Siamo di fronte a una rivoluzione tecnologica paragonabile all'invenzione della stampa o di Internet. Come ogni grande innovazione, essa può diventare uno straordinario strumento di crescita oppure un mezzo capace di manipolare la realtà. La vera domanda, quindi, non è se l'intelligenza artificiale sia buona o cattiva, ma se noi sapremo usarla con responsabilità.
Per molto tempo abbiamo pensato che una fotografia fosse una prova e che un video raccontasse un fatto realmente accaduto. Oggi non possiamo più esserne certi. Con programmi facilmente accessibili è possibile creare immagini e filmati quasi indistinguibili da quelli autentici. Molti ricorderanno la fotografia di Papa Francesco con un vistoso piumino bianco, diventata virale nel 2023: milioni di persone la considerarono vera prima di scoprire che era stata interamente generata dall'intelligenza artificiale. Lo stesso è accaduto con le immagini del presunto arresto di Donald Trump, diffuse in tutto il mondo e poi rivelatesi false.
[Inserire qui le due immagini affiancate.]
*Didascalia: **Due celebri immagini generate con l'intelligenza artificiale che hanno tratto in inganno milioni di persone: a sinistra Papa Francesco con un piumino bianco; a destra il falso arresto di Donald Trump. Entrambe sono state condivise in tutto il mondo prima di essere smentite.***
Sempre più spesso circolano anche video nei quali personaggi famosi sembrano parlare in lingue che non conoscono o pronunciare frasi mai dette. Per questo oggi non basta più dire: «L'ho visto con i miei occhi».
Le notizie false, in realtà, non sono una novità. Sono sempre esistite. La differenza è che oggi possono essere prodotte in pochi minuti e diffuse contemporaneamente a milioni di persone attraverso i social network. L'intelligenza artificiale permette di creare in pochissimo tempo articoli, fotografie e video falsi con costi quasi nulli, rendendo ancora più difficile distinguere ciò che è vero da ciò che è inventato. Uno studio dell'OCSE, condotto su oltre 40.000 persone in 21 Paesi, ha mostrato che i partecipanti sono riusciti a riconoscere correttamente le notizie vere e quelle false soltanto nel 60% dei casi. Il dato forse più sorprendente è che quasi tutti erano convinti di essere molto più bravi di quanto abbiano poi dimostrato.

In altre parole, più siamo sicuri di non poter essere ingannati, maggiore è il rischio di cadere nell'inganno.
L'UNESCO parla addirittura di una "crisi della conoscenza". Se ogni fotografia può essere falsa, se ogni voce può essere imitata e se ogni video può essere costruito artificialmente, come possiamo sapere che cosa è realmente accaduto? Esiste persino un fenomeno chiamato **"dividendo del bugiardo"**: poiché tutti sanno che esistono i cosiddetti *deepfake*, anche un video autentico può essere liquidato come falso da chi vuole negare la realtà. È un pericolo serio, perché mina la fiducia reciproca, senza la quale diventa difficile costruire una società giusta e solidale.
Anche la Chiesa guarda con attenzione a queste trasformazioni. Nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2024, Papa Francesco ha dedicato una profonda riflessione all'intelligenza artificiale. Il Papa non condanna la tecnologia; al contrario, riconosce che essa può offrire grandi benefici alla medicina, alla ricerca scientifica, all'educazione, alla comunicazione e al miglioramento della qualità della vita. Ricorda però che «la dignità umana deve rimanere il criterio fondamentale nella valutazione delle tecnologie emergenti». L'intelligenza artificiale deve essere sempre al servizio della persona e non può mai sostituire la coscienza, la libertà e la responsabilità dell'uomo.

** per la redazione del Bollettino.*

Ogni giorno riceviamo decine, se non centinaia, di informazioni attraverso WhatsApp, Facebook, Instagram, TikTok e altri social. Molto spesso leggiamo soltanto il titolo e, se conferma ciò che già pensiamo, condividiamo la notizia senza verificarla. Il Vangelo, invece, ci invita continuamente al discernimento. Gesù ci dice: «La verità vi farà liberi»(Gv 8,32) e ci mette in guardia: «Guardatevi dai falsi profeti» (Mt 7,15). Cercare la verità richiede pazienza, umiltà e senso critico. Condividere una notizia falsa, anche senza cattive intenzioni, significa contribuire alla diffusione della menzogna.

Prima di inoltrare un messaggio o condividere una notizia, può essere utile fermarsi qualche istante e porsi alcune semplici domande: Chi pubblica questa informazione? È riportata anche da altre fonti autorevoli? L'articolo indica chiaramente autore e data? Le immagini o il video potrebbero essere stati creati con l'intelligenza artificiale? E soprattutto: sto condividendo questa notizia perché è vera o soltanto perché conferma quello che già penso?
L'intelligenza artificiale, dunque, non è il problema. Può aiutare i medici a diagnosticare malattie, sostenere gli studenti nello studio, favorire la ricerca scientifica, facilitare la comunicazione delle persone con disabilità e offrire strumenti utili anche alle nostre comunità parrocchiali. Come ogni tecnologia, il suo valore dipende dall'uso che ne facciamo. La vera sfida non sarà costruire macchine sempre più intelligenti, ma educare persone sempre più consapevoli. Per il cristiano questo significa imparare a vivere il discernimento, cercando sempre la verità con responsabilità e custodendo quel bene prezioso che rende possibile ogni autentica relazione umana: la fiducia.

Il ragazzo di Bottega

RAGAZZI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE:

EDUCARE AL FUTURO SENZA RINUNCIARE ALL'UMANITÀ.

di Dina Bertelle*

L'intelligenza artificiale è ormai parte della nostra quotidianità essendo presente sia nei motori di ricerca che nelle applicazioni che utilizziamo ogni giorno. Di fronte a questo cambiamento è comprensibile che la comunità educante composta da genitori, educatori, catechiste, insegnanti e tutti coloro che hanno a cuore gli interessi dei più piccoli, si ponga interrogativi e nutra qualche preoccupazione.
Tuttavia, come accade per ogni innovazione tecnologica, il rischio maggiore non è tanto la tecnologia in sé, quanto il modo in cui scegliamo di rapportarci ad essa.
È possibile che ogni innovazione, proprio perché sconosciuta, susciti timori e resistenze; oggi però sappiamo che, non è possibile educare le nuove generazioni voltando lo sguardo esclusivamente al passato. Il compito educativo richiede di comprendere il presente e di accompagnare i ragazzi ad affrontarlo con consapevolezza, senso critico e responsabilità.
L'intelligenza artificiale rappresenta una risorsa dalle enormi potenzialità: può facilitare l'apprendimento e personalizzare lo studio, se utilizzata correttamente può diventare uno strumento capace di ampliare le opportunità di conoscenza e favorire lo sviluppo di nuove competenze. Allo stesso tempo è fondamentale ricordare che nessuna tecnologia potrà mai sostituire i processi di crescita che caratterizzano lo sviluppo di un bambino e di un adolescente, imparare significa confrontarsi con la fatica, tollerare l'errore, formulare ipotesi, cercare soluzioni e costruire progressivamente autonomia. Se l'intelligenza artificiale diventa una scorciatoia che evita questo percorso, rischia di impoverire proprio quelle competenze cognitive ed emotive che siamo chiamati a promuovere.
Per questo motivo, il ruolo degli adulti assume oggi un'importanza ancora maggiore: non siamo chiamati a proibire l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ma a educarne l'uso. Educare significa aiutare i ragazzi a comprendere quando uno strumento rappresenti un valido supporto e quando, invece, sia necessario fare affidamento sulle proprie capacità di ragionamento, di creatività e di riflessione. Nessuna intelligenza artificiale potrà mai sostituire il valore di una relazione educativa significativa, l'empatia di un insegnante, l'incoraggiamento di un genitore o il confronto autentico con i propri coetanei. Sono queste le esperienze che contribuiscono alla costruzione dell'identità, dell'autostima e del pensiero critico.
Siamo chiamati a promuovere una cultura dell'equilibrio evitando facili entusiasmi, ma anche inutili allarmismi. L'obiettivo non è scegliere tra tecnologia e sviluppo umano, bensì integrare le nuove opportunità all'interno di un progetto educativo che continui a mettere al centro la persona. L'intelligenza artificiale può rappresentare un'importante alleata del processo educativo, purché rimanga ciò che è: *uno strumento al servizio dell'uomo e non un sostituto delle sue capacità.*
La vera sfida educativa non consiste nell'insegnare ai ragazzi come utilizzare l'intelligenza artificiale, ma nel formare persone capaci di pensare, scegliere e agire con responsabilità.

** per la redazione del Bollettino.*

MAGNIFICA HUMANITAS

di don Alberto Ganz*

"Magnifica Humanitas": Leone XIV richiama il mondo a custodire l'uomo nell'epoca dell'intelligenza artificiale

Con la pubblicazione della sua prima enciclica, intitolata Magnifica Humanitas, Papa Leone XIV affronta una delle sfide più delicate e decisive del nostro tempo: il rapporto tra l'uomo e l'intelligenza artificiale. Un documento ampio, profondo e coraggioso, che si inserisce nel solco della grande tradizione sociale della Chiesa, ma che allo stesso tempo guarda con lucidità alle trasformazioni del mondo contemporaneo. Il Pontefice sceglie di confrontarsi con un tema che ormai coinvolge ogni aspetto della vita quotidiana: il potere crescente delle tecnologie digitali, degli algoritmi e delle grandi piattaforme informatiche. L'enciclica non rappresenta una condanna del progresso scientifico o dell'innovazione tecnologica; al contrario, riconosce il valore della ricerca e le straordinarie possibilità offerte dall'intelligenza artificiale in molti ambiti della vita umana. Tuttavia, il Papa invita con forza a riflettere sul rischio che la tecnologia possa diventare uno strumento di dominio, controllo e disuguaglianza se non guidata da criteri etici e da una visione autenticamente umana.
Fin dalle prime pagine emerge il tono forte del documento. Leone XIV utilizza l'immagine biblica della Torre di Babele per descrivere il pericolo di una società che pretende di costruire il proprio futuro facendo affidamento soltanto sulla tecnica, sull'efficienza e sul controllo dei dati, dimenticando la centralità della persona e il rapporto con Dio. Secondo il Pontefice, l'umanità si trova oggi davanti a una scelta decisiva: usare la tecnologia per costruire una società più giusta e solidale oppure creare nuove forme di potere concentrate nelle mani di pochi. Il Papa parla apertamente di un nuovo "capitalismo algoritmico", una realtà nella quale il controllo delle informazioni, dei dati e delle capacità computazionali rischia di determinare nuovi squilibri economici e politici. Chi possiede gli algoritmi e governa le piattaforme digitali, infatti, può influenzare sempre più profondamente il lavoro, il consumo, l'accesso alle informazioni, la formazione delle opinioni pubbliche e perfino i processi democratici.
Per questo Leone XIV mette in guardia contro la nascita di una vera e propria "oligarchia del cloud", nella quale poche grandi aziende tecnologiche accumulano un potere enorme, spesso superiore a quello di molti Stati. Il rischio, secondo l'enciclica, è che la democrazia venga lentamente indebolita da sistemi di controllo invisibili ma estremamente efficaci, capaci di orientare comportamenti, preferenze e decisioni collettive.

Il Pontefice insiste molto sul tema della dignità umana. L'essere umano non può essere ridotto a un semplice profilo digitale, a un insieme di dati o a un comportamento prevedibile da analizzare e manipolare. Ogni persona conserva infatti un valore unico, irripetibile e trascendente che nessun algoritmo potrà mai sostituire o misurare completamente. Da qui nasce il forte appello del Papa a "restare profondamente umani", custodendo il senso del limite, della responsabilità e della fraternità. Allo stesso tempo, l'enciclica invita i cristiani a considerare il mondo digitale come un "nuovo continente da evangelizzare". Anche negli spazi virtuali, infatti, la Chiesa è chiamata a portare il Vangelo, promuovendo relazioni autentiche, verità, solidarietà e rispetto della persona. La tecnologia, secondo Leone XIV, deve restare uno strumento al servizio dell'uomo e mai trasformarsi in un fine assoluto. Uno dei passaggi più forti del documento riguarda il tema della guerra e dell'utilizzo militare dell'intelligenza artificiale. Papa Leone XIV afferma con chiarezza che non esiste algoritmo capace di rendere moralmente accettabile la guerra. Nell'epoca delle armi autonome, della sorveglianza digitale e delle guerre cognitive, il rischio di una distruzione incontrollata appare ancora più grave e preoccupante. Per questo il Pontefice parla della necessità di "disarmare l'intelligenza artificiale", espressione che non significa bloccare il progresso tecnologico, ma impedire che venga utilizzato per alimentare conflitti, dominio militare e logiche di potenza.
In questo contesto, l'enciclica arriva anche a dichiarare superata la tradizionale teoria della "guerra giusta", elaborata nei primi secoli del cristianesimo, lasciando spazio solamente al diritto della legittima difesa intesa nel senso più stretto possibile. Molto importante è anche il richiamo alla responsabilità politica internazionale. Leone XIV chiede infatti regole globali condivise e un'autorità pubblica capace di limitare gli eccessi del potere tecnologico, tutelando il bene comune e i diritti fondamentali delle persone. Secondo il Papa, non si può lasciare che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale sia guidato esclusivamente dalla logica del profitto economico o della competizione geopolitica.
L'enciclica Magnifica Humanitas si presenta dunque come uno dei documenti più significativi del nuovo pontificato. Così come la Rerum Novarum di Leone XIII affrontò alla fine dell'Ottocento le grandi questioni sociali legate alla rivoluzione industriale, oggi Leone XIV interviene sulle nuove sfide poste dalla rivoluzione digitale e dall'intelligenza artificiale. Il documento non offre soluzioni tecniche immediate, ma propone una visione culturale, spirituale ed etica capace di orientare il futuro. Il Papa invita credenti e non credenti, istituzioni, governi, imprese e mondo scientifico a collaborare affinché il progresso non perda mai di vista il bene dell'uomo.
In un tempo segnato da trasformazioni rapidissime e spesso difficili da comprendere, Magnifica Humanitas rappresenta un forte richiamo alla responsabilità collettiva: la tecnologia può certamente migliorare il mondo, ma soltanto se rimane guidata dalla coscienza, dalla giustizia e dalla dignità della persona umana.

** per la redazione del Bollettino.*

LA FEDE, LA SAPIENZA E LA FATICA DI COMPRENDERE

dalla redazione

La fede, la sapienza e la fatica di comprendere.
Riflessioni a partire da un articolo sul Papa, Platone e l'intelligenza artificiale.

Nel nostro tempo, segnato da un progresso tecnologico rapidissimo e da una quantità sempre crescente di informazioni, torna con forza una domanda antica: che cosa significa davvero "sapere"? E soprattutto: che cosa significa "comprendere"?
Un recente articolo di riflessione culturale, prendendo spunto da un passaggio dell'enciclica Magnifica Humanitas, ha messo in dialogo il pensiero di Papa Leone XIV con la filosofia di Platone. Il tema centrale è sorprendentemente attuale: il rapporto tra intelligenza artificiale, educazione e crescita interiore dell'uomo.
Il Papa, nel parlare dell'intelligenza artificiale, non si limita a considerare gli aspetti tecnici o pratici di questa nuova realtà. Piuttosto, richiama una questione più profonda: come cambia l'essere umano quando tutto diventa immediato, veloce, accessibile con un clic? E soprattutto: che cosa rischiamo di perdere dentro di noi?
Al centro della riflessione viene citato Platone, in particolare la sua Lettera VII, dove il filosofo greco afferma che le realtà più importanti non si apprendono subito, né si possono semplicemente trasmettere come un'informazione. Esse richiedono tempo, esperienza, fatica e soprattutto un cammino interiore.
In questa prospettiva, il sapere non è qualcosa che si "scarica", come un file da internet, ma qualcosa che matura lentamente, attraverso il dialogo, il confronto, l'errore e la ricerca personale. È proprio questa fatica che rende la conoscenza autentica e profonda.
Il rischio del nostro tempo, invece, è quello di abituarci a risposte immediate, già pronte, sintetiche, prodotte da strumenti sempre più avanzati. L'intelligenza artificiale è capace di fornire soluzioni rapide, riassunti, spiegazioni. Ma può sostituire il cammino interiore dell'uomo? Può sostituire il dubbio, la domanda, l'attesa?
La riflessione del Papa sottolinea un punto importante: la tecnologia non è mai neutra. Ogni strumento che utilizziamo cambia anche il nostro modo di pensare, di ricordare, di desiderare. Per questo motivo, non basta chiedersi quanto siano intelligenti le macchine, ma è necessario domandarsi che tipo di umanità stiamo diventando.
Se tutto diventa immediato, si rischia di perdere la pazienza dell'attesa, la capacità di riflettere e di sostare nel dubbio. Eppure, proprio il dubbio, l'incertezza e la ricerca sono il terreno su cui cresce la vera sapienza.
Non a caso, nella tradizione cristiana e filosofica, il tempo della riflessione è sempre stato considerato prezioso. Anche nella vita spirituale, la crescita della fede non è mai istantanea, ma passa attraverso prove, domande e momenti di oscurità.
Il pensiero di Platone aiuta a comprendere meglio questa dinamica. Nel celebre mito della caverna, la verità non viene semplicemente "mostrata" al prigioniero liberato, ma comporta un cammino difficile, fatto di disorientamento e di graduale apertura alla luce.
Allo stesso modo, anche l'essere umano non cresce interiormente attraverso scorciatoie, ma attraverso un processo di trasformazione che coinvolge tutta la sua persona: mente, cuore e volontà.
In questa prospettiva, anche la tecnologia può essere uno strumento utile, ma non deve sostituire l'impegno personale. Educare significa proprio questo: aiutare a crescere nella capacità di pensare con la propria testa, di cercare, di interrogarsi.
C'è poi un aspetto particolarmente significativo: la distinzione tra intelligenza e sapienza. L'intelligenza può essere rapida, efficiente, persino artificiale. La sapienza, invece, nasce dalla vita vissuta, dall'esperienza, dall'ascolto, dal silenzio.
Per questo motivo, il Papa richiama indirettamente anche un atteggiamento spirituale fondamentale: la capacità di non riempire ogni vuoto con risposte immediate, ma di lasciare spazio all'ascolto interiore e a Dio.
La fede, infatti, non è un insieme di informazioni da acquisire, ma un cammino che coinvolge tutta la persona. È un incontro che richiede tempo, libertà e apertura del cuore.
In un mondo che accelera continuamente, questa riflessione invita a riscoprire il valore della lentezza, della profondità e della ricerca personale. Non tutto deve essere immediato. Non tutto deve essere già pronto.
Come ricorda la sapienza antica di Platone e come riprende la riflessione contemporanea della Chiesa, la verità non si impone: si cerca. E soprattutto, si lascia maturare dentro di noi.
È un cammino che richiede pazienza, ma che conduce a una comprensione più vera di noi stessi, degli altri e, per chi crede, anche di Dio.

INTERVISTA A DIEGO DONAZZOLO

di Mauro Isma*

Durante il tempo estivo, abbiamo avuto il piacere di intervistare Diego Donazzolo, imprenditore agricolo a capo dell'omonima azienda con sede presso Pedavena (Sega Bassa). Il Signor Donazzolo non è solamente al vertice di un'azienda storica del nostro territorio, ma è impegnato nelle principali organizzazioni di rappresentanza istituzionale del settore agricolo. Attualmente è presidente di Confagricoltura Belluno, presidente della sezione regionale lattiero casearia di Confagricoltura, ed è vicepresidente di Lattebusche e Valcarne.

**La chiacchierata con il Signor Donazzolo viene di seguito riportata sotto forma di testo suddiviso in paragrafi tematici, e non nella forma di un'intervista tradizionale, per dare maggior risalto all'ampiezza e all'esaustività delle argomentazioni dell'intervistato. La prima persona singolare nel seguente testo è perciò voce di Diego Donazzolo. **

La storia e la famiglia:

L'azienda Donazzolo esiste dal 1920, quando mio nonno dopo la guerra comprò il terreno dove ancora oggi abbiamo la stalla e la sede dell'azienda. Qui iniziò l'attività di allevamento, non senza difficoltà: si ebbe da lavorare molto per rendere il terreno un prato, in quanto all'epoca era pieno di sassi dell'alveo del Colmeda.

Mio nonno era presente nel volontariato e nella vita del paese. Mio padre poi, era attivo nella rappresentanza, sia all'interno del Comune, sia all'interno della Coldiretti, sia in Lattebusche: all'inizio degli anni 60 entrò nel consiglio, e negli anni 70 diventò il presidente di Lattebusche, incarico che ha poi ricoperto per 33 anni.

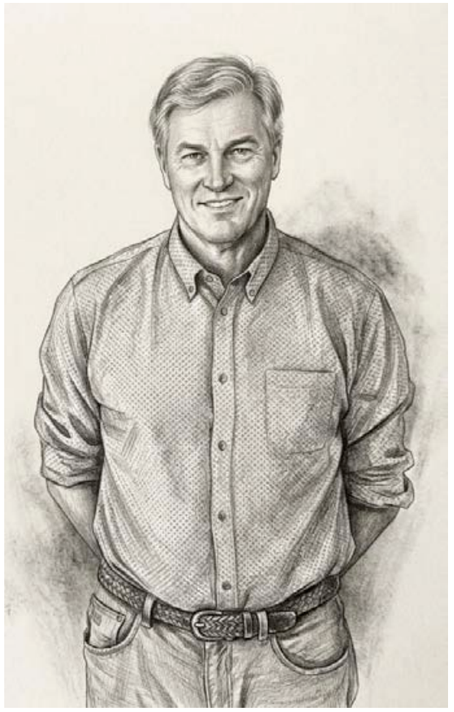
Io ho studiato all'istituto agrario prima a Feltre e poi a Crespano del Grappa, e mi son diplomato in agrotecnico. Ho fatto il militare come ufficiale degli Alpini ad Aosta, e al rientro nell'83 mi son concentrato sull'azienda. Verso la fine degli anni 80 sono entrato nell'associazione allevatori, come vicepresidente. Nel 97-98 mi han chiesto di fare il presidente della Confagricoltura, dopo qualche anno in Consiglio (realtà in cui era già stato presente mio padre), proposta che ho accettato e che ancora oggi mi porta a ricoprire questa carica. Come volontariato sono parte del Lions Club di Feltre e anche lì sono stato presidente un paio di volte. Attualmente ho anche la presidenza del settore lattiero caseario sempre in Confagricoltura Veneto; inoltre, sono vicepresidente di Lattebusche e Valcarne.

Tra passato, presente e futuro:

Tornando all'epoca di mio nonno, si produceva principalmente latte, che veniva portato alle colonie, e soprattutto alle latterie turnarie. Ogni frazione all'epoca aveva il proprio *casel*, e noi lo portavamo a quello di Farra fino al 1957. Da allora in poi siamo diventati soci di Lattebusche, e da quel momento abbiamo sempre portato il latte lì: in Lattebusche la differenza era che non solo raccoglievano il latte, ma lo pagavano ai produttori in forma monetaria, cosa che all'epoca altrove non avveniva.

Da allora il latte è rimasto una parte importante della nostra produzione. Oggi, infatti, si produce anche più latte rispetto ad un tempo, ma è tutto il contesto della gestione del territorio che è profondamente cambiato. Un tempo la zootecnia era fortemente legata al fieno, anche perché era impensabile considerare altri elementi come il mais alla stregua di cibo per gli animali. Dagli anni 70 sono cambiati i mangimi: ricordo le code degli agricoltori presso la trebbia in birreria, che dispensava i malti esausti derivanti dalla produzione della birra, per fare rifornimento di mangimi per gli animali. Queste novità han portato ad un allontanamento dal fieno, e molti prati, specialmente a quote più alte, sono stati abbandonati e sono così avanzati i boschi.

È importante far capire come il mondo agricolo si sia evoluto storicamente e come oggi stia evolvendo. E ciò non significa tornare



indietro, anche perché questo non è possibile, né per l'agricoltura, né per le imprese: già si comincia a parlare di stalle robotizzate, e si stanno diffondendo nuove frontiere per gli imprenditori agricoli, come la produzione di biocombustibili e di gas a partire dai liquami degli animali, per mezzo di impianti molto costosi, che permettono poi di vendere gas ed energia.

La forza dell'aggregazione come motore di cambiamento e il caso di Lattebusche:

Oggi la concezione del mondo agricolo è totalmente mutata rispetto al passato. Ai tempi di mio padre il mondo agricolo doveva solo produrre, non poteva fare commercio, ed era impensabile che gli agricoltori potessero vendersi i propri prodotti. Questa situazione è poi mutata anche grazie ai progressi nel mondo della cooperazione e quindi alla nascita di cooperative come Lattebusche o Valcarne: oggi i negozi trasformano i prodotti, li vendono e si fa in modo di trasferire più valore aggiunto possibile a chi produce il latte, la carne ecc.

Nella nostra provincia il valore assoluto prodotto dall'agricoltura è molto basso. Il valore aggiunto della zootecnia da latte o da carne è molto basso rispetto alla viticoltura o alla frutticoltura, ad esempio. Nel nostro territorio non si è assistito ad un'evoluzione del settore anche perché è mancata la forza aggregativa che c'è stata in altri settori. Nelle aree di montagna, serve un principio di aggregazione per poter creare un valore aggiunto significativo.

Lattebusche è un esempio virtuoso per il nostro territorio a tal proposito: si tratta di una cooperativa che raccoglie latte di produttori locali fino ai confini della provincia; negli ultimi anni ha sviluppato progetti e un sito per la produzione di latte interamente biologico, e ciò aiuta sia gli allevatori locali che la qualità del prodotto. Produce formaggi DOP, come ad esempio il Piave DOP, e ciò gli permette di essere inserita in un contesto di mercato di respiro più ampio e internazionale. Inoltre, un'altra chiave del successo di Lattebusche è la percezione del cliente nei confronti della qualità del prodotto: per qualsiasi prodotto Lattebusche ci ha sempre "messo la faccia", e il cliente veneto medio riconosce in Lattebusche la capacità di garantire un prodotto di qualità fatto con latte di produttori locali.

Le nuove sfide e la politica agricola:

Ancora oggi vi sono ancora molte sfide e problematiche strutturali. Un aspetto su cui ci sarebbe molto da lavorare è il riordino fondiario: ci troviamo davanti a terreni eccessivamente frazionati e anche la viabilità nella nostra provincia è quella che è. Un altro problema a tal proposito è l'avanzata del bosco ed un proliferare di fauna selvatica, che in un territorio antropizzato come il nostro si ripercuotono in difficoltà nell'insediarsi di nuove attività imprenditoriali di stampo agricolo. Per questo motivo sarebbe importante una maggiore gestione del territorio, anche in relazione a possibili eventi atmosferici estremi. I nostri territori riescono ad essere gestiti solo se c'è la presenza della zootecnia e delle aziende zootecniche: se manca la zootecnia vengono avanti le foreste.

La politica oggi dovrebbe pensare ad una politica agricola non solo nell'ottica della produzione di beni, ma anche utile per l'ecosistema e per la buona gestione del territorio; e certamente i servizi ecosistemici vanno sostenuti.

La rappresentanza oggi: uno scenario complesso e plurale

Una persona impegnata nella rappresentanza come posso essere io, cerca di far capire alla politica che l'agricoltura è un asse portante per un paese. L'Italia ha un'agricoltura forte, ma è soprattutto un forte trasformatore di materie prime. L'unica produzione su cui siamo esportatori autosufficienti è l'ortofrutta. Non abbiamo sufficiente terreno per produrre grano in grandi quantità, ad esempio. Le imprese familiari in un contesto agricolo nazionale sono ancora l'asse portante, la tipologia di impresa più rappresentativa a livello di gestione dell'agricoltura. Si parla sempre di crescita: un'attività agricola deve evolversi, deve crescere, perché è lo scopo dell'imprenditoria. In Italia attualmente c'è molta sproporzione sia come fatturato, proprietà, mentalità tra le aziende agricole molto grandi, e quelle molto piccole.

In Italia c'è un po' la convinzione che il piccolo sia bello in una concezione molto bucolica dell'agricoltura. Ad esempio, anche nel nostro territorio ci sono tante micro aziende di piccole dimensioni, che non riescono a dare garanzie di avere un prodotto ad un dato prezzo e quindi non riescono a concludere accordi commerciali.

Tanti produttori oggi portano avanti il concetto dei prodotti a chilometro zero. Per esperienza 8 attività su10 di questa tipologia chiudono nel giro di pochi anni. Se non trovi possibilità di esportare i tuoi prodotti finisci per concentrarti su un mercato molto piccolo; anche perché il turismo che abbiamo noi non è sufficiente perché non è d'élite, non riusciamo a vendere i nostri prodotti a cifre alte e i turisti non sono disposti a pagarli cifre importanti.

La realtà italiana è che l'80% della produzione agricola del paese è soddisfatta da un 10% delle aziende più grandi. Rappresentare l'agricoltura oggi, perciò, è difficile in questo senso, perché è un settore estremamente ampio e variegato. Il 60-70% delle imprese non si riconosce attualmente in nessuna delle 3 principali realtà di rappresentanza (Confagricoltura, Coldiretti e CIA): le frequentano principalmente per motivi di supporto burocratico.

** per la Redazione Bollettino Parrocchiale*

PEDAVENA

SPECIALE QUINQUENNALE MARIANO

Ricco e coinvolgente: il programma del Quinquennale Mariano 2026 a Pedavena.

Pedavena si prepara a vivere uno degli appuntamenti più significativi della propria vita religiosa e comunitaria: il Quinquennale Mariano 2026. Saranno settimane intense, caratterizzate da momenti di preghiera, riflessione, cultura, musica e fraternità, pensati per coinvolgere l'intera comunità e offrire occasioni di incontro a persone di ogni età e sensibilità.
Il cammino verso la festa prenderà avvio già alla fine di agosto con una proposta particolarmente sentita: dal 29 agosto al 2 settembre si svolgerà il pellegrinaggio mariano a Medjugorje, meta che negli ultimi decenni è diventata un importante punto di riferimento per tanti fedeli desiderosi di vivere un'esperienza di preghiera, conversione e affidamento a Maria. Sarà il primo grande momento comunitario del Quinquennale, un'occasione per preparare spiritualmente il cuore alle celebrazioni che seguiranno.
Il programma entrerà poi nel vivo venerdì 4 settembre alle ore 20.30, quando la piazza di Pedavena ospiterà uno spettacolo di letture e musica con Moni Ovadia, artista e intellettuale tra i più apprezzati del panorama culturale italiano. Attraverso parole, riflessioni e accompagnamento musicale, il pubblico sarà guidato in un percorso ispirato all'enciclica Laudato si' di Papa Francesco. La scelta di organizzare questo appuntamento nella piazza del paese non è casuale: si tratta infatti di un evento aperto a tutti, credenti e non credenti, pensato per coinvolgere l'intera comunità e favorire una riflessione condivisa sui temi della cura del creato, della responsabilità verso l'ambiente e della fraternità universale.
Particolare attenzione sarà dedicata anche alle persone più fragili e alle loro famiglie. Mercoledì 9 settembre gli ospiti di Casa Padre Kolbe, insieme ai loro familiari, saranno protagonisti di uno speciale appuntamento nel teatro della struttura. Attraverso uno spettacolo di parole e musica dedicato a San Francesco d'Assisi, nel ricordo degli ottocento anni dalla sua morte, verrà proposta una riflessione sulla figura del Santo che più di ogni altro ha saputo testimoniare la gioia del Vangelo, l'amore per il creato e l'attenzione verso gli ultimi. Sarà un momento particolarmente significativo, capace di unire spiritualità, arte e vicinanza umana.
Il giorno successivo, giovedì 10 settembre alle ore 20.30, la piazza di Pedavena accoglierà un'altra testimonianza di grande valore umano. Amerigo Basso e Laura Lucchin, genitori di Sammy Basso, presenteranno il libro "Sammy. Una vita da abbracciare". Attraverso il racconto della straordinaria esperienza del figlio, sapranno offrire una testimonianza di speranza, coraggio e amore per la vita. Pur essendo un incontro aperto a tutta la cittadinanza, l'invito è rivolto in modo particolare alle giovani generazioni, affinché possano lasciarsi interrogare dall'esempio di una persona che, pur nella fragilità della malattia, ha saputo trasmettere entusiasmo, fiducia e desiderio di vivere pienamente ogni giorno.
La dimensione propriamente spirituale del Quinquennale troverà un momento particolarmente intenso venerdì 11 settembre alle ore 20.30, quando nella chiesa parrocchiale di Pedavena si terrà la veglia di preghiera "Pregando con Maria", animata dall'Azione Cattolica e dal Coro Santa Cecilia. Sarà un'occasione per raccogliersi insieme nella preghiera, affidando alla Vergine Maria le famiglie, i giovani, gli anziani e tutte le necessità della

comunità.
Le celebrazioni entreranno quindi nel loro momento culminante sabato 12 settembre. Alle ore 18.30, nella chiesa di Pedavena, sarà celebrata la Messa solenne, animata dal Coretto parrocchiale. La liturgia rappresenterà uno dei momenti centrali dell'intero Quinquennale, richiamando i fedeli attorno all'altare per rendere grazie al Signore e affidarsi all'intercessione della Madonna.
Al termine della celebrazione, alle ore 19.30, l'Associazione San Giovanni allestirà un grande tendone ai piedi del campanile, offrendo a tutti la possibilità di vivere un momento conviviale e di fraternità. Condividere il pasto, incontrarsi e dialogare rappresenta infatti uno degli aspetti più belli delle feste comunitarie, capaci di rafforzare i legami tra le persone e di creare un clima di autentica amicizia.
La serata proseguirà alle ore 21.00 con un appuntamento musicale di grande prestigio. Nella chiesa parrocchiale la Schola Cantorum & Friends proporrà un concerto in onore della Madonna, accompagnata da coro e orchestra. Sarà un omaggio artistico e spirituale alla Vergine Maria, nel quale la bellezza della musica diventerà preghiera e occasione di elevazione interiore.
La giornata conclusiva di domenica 13 settembre rappresenterà il culmine dell'intero percorso. Alle ore 10.00 la comunità si ritroverà nella chiesa di Pedavena per la celebrazione delle Lodi solenni, alle quali seguirà la tradizionale processione mariana. Saranno coinvolti i fedeli, i gruppi parrocchiali, le associazioni e tutte le realtà del territorio, in una grande manifestazione di fede e di appartenenza comunitaria. La processione sarà il segno visibile di un popolo che cammina insieme sotto lo sguardo materno di Maria, affidandole il presente e il futuro della comunità.
Al termine della processione, alle ore 12.30, sotto il tendone si terrà il pranzo comunitario, ulteriore occasione di incontro e condivisione aperta a tutti. La festa si concluderà nella serata di domenica con la Messa vespertina, animata dal Coro Santa Cecilia, che rappresenterà il momento finale di ringraziamento per i giorni vissuti insieme.
L'attesa per il Quinquennale sarà percepibile già a partire dal mese di agosto. Le vie del paese si vestiranno a festa con i tradizionali colori bianco e azzurro, colori che richiamano la figura della Madonna e che contribuiranno a creare un clima di gioiosa partecipazione. Inoltre, la statua della Madonna sarà collocata sullo speciale altare del Quinquennale e, a partire dal 15 agosto, potrà essere venerata, pregata e invocata dai fedeli che desidereranno sostare in preghiera personale o comunitaria.
Il Quinquennale Mariano 2026 si presenta dunque come un appuntamento ricco di significato, capace di unire fede, cultura, testimonianza, musica e vita comunitaria. Un programma articolato che vuole parlare a tutti: ai praticanti e a chi si sente più distante, ai giovani e agli anziani, alle famiglie, ai volontari e alle associazioni che ogni giorno contribuiscono a rendere viva la comunità di Pedavena.
Un sentito ringraziamento va fin d'ora a tutte le persone, ai gruppi parrocchiali, alle associazioni e ai numerosi volontari che, con generosità e spirito di servizio, stanno dedicando tempo ed energie all'organizzazione di questo importante appuntamento. Grazie al loro impegno sarà possibile vivere una festa che non sarà soltanto una tradizione da ricordare, ma un'autentica esperienza di comunità, fede e condivisione destinata a lasciare un segno profondo nel cuore di tutti i partecipanti.

PERCORSO DELLA PROCESSIONE

Il percorso studiato dal consiglio pastorale per la processione della Madonna 2026 è il seguente:
si parte dalla Chiesa di Pedavena, dove saranno distribuiti anche i libretti per la prima parte della preghiera e per le 5 riflessioni lungo il percorso. Nell'Arcipretale ci sarà un coro che animerà la liturgia, alla conclusione inizierà la Processione che scenderà per gli scalini fino alla piazza per poi proseguire verso via Trento e svoltare in via Dante Alighieri. In via Dante ci sarà la prima tappa (numero 1) e quindi sarà allestito un altare e una piccola pedana. La prima riflessione verrà fatta dal gruppo Azione Cattolica di Pedavena, prendendo spunto dal pannello di Augusto Murer sulla natività. Si proseguirà poi per via Dante e si scenderà per via Ugo Foscolo dove ci sarà la seconda tappa di fronte alle scuole (numero 2). Qui l'opera artistica sarà la campana dell'Italia fusa con dei bronzi significativi per diverse realtà del nostro Paese, e la riflessione sarà preparata dal sindaco di Pedavena. Si riparte verso la Chiesa di Sant'Osvaldo dove ci sarà la terza tappa (numero 3), sempre con un pannello artistico di Augusto Murer questa volta rappresentante la fuga in Egitto. La riflessione sarà a cura del gruppo del Vangelo. Da qui si continua girando per via Luciani, dove prima delle poste ci sarà la quarta fermata (numero 4). La riflessione sarà affidata al gruppo Caritas di Pedavena e prenderà spunto da un pannello raffigurante la deposizione di Cristo, sempre di Murer. Saliremo poi il viale principale fino alla piazza, dove ci sarà l'ultima sosta (numero 5) con l'opera artistica della Madonna dell'inutile, l'ultima riflessione è scritta dalla penna di Aldo Bertelle, direttore di Villa San Francesco. Concluderemo poi la processione risalendo gli scalini ed entrando in Chiesa dove ad attenderci ci sarà un altro dei cori parrocchiali. Le tappe saranno animate dal coretto e da una banda.

MADONNA DEL CARMELO

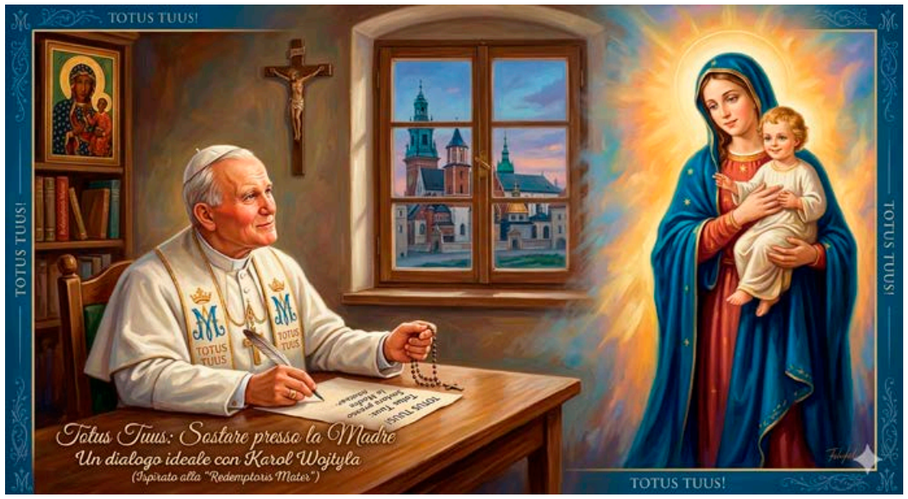
La Madonna del Carmelo e il profondo significato dello Scapolare.
La devozione alla Madonna del Carmelo rappresenta una delle espressioni più antiche, ricche e diffuse della pietà mariana nella Chiesa cattolica. Essa affonda le sue radici in una storia che intreccia spiritualità, tradizione e vita religiosa, conducendo il fedele a riscoprire il ruolo materno di Maria nel cammino della salvezza.

Il nome "Carmelo" richiama il celebre Monte Carmelo, situato in Terra Santa, un luogo carico di significato biblico e spirituale. Proprio qui, secondo la tradizione, visse e operò il profeta Elia, figura centrale dell'Antico Testamento, difensore della fede nel Dio unico e testimone di una vita ardente di zelo per il Signore. Il Carmelo divenne così simbolo di contemplazione, di ricerca di Dio e di intimità con Lui.
Tra il XII e il XIII secolo, alcuni eremiti cristiani, ispirati dallo spirito del profeta Elia, si stabilirono su questo monte per condurre una vita di preghiera, silenzio e penitenza. Essi diedero origine all'Ordine Carmelitano, scegliendo la Vergine Maria come loro speciale patrona e guida spirituale. Maria venne venerata come "Madre e Regina del Carmelo", modello perfetto di ascolto della Parola e di totale disponibilità alla volontà di Dio.
A causa delle difficoltà politiche e delle invasioni in Terra Santa, i Carmelitani furono costretti a trasferirsi in Europa. Qui, adattando la loro vita eremitica alle nuove condizioni, continuarono a diffondere la loro spiritualità e la devozione alla Madonna del Carmelo.
In questo contesto si colloca uno degli episodi più noti della tradizione carmelitana: l'apparizione della Vergine Maria a San Simone Stock, priore generale dell'Ordine, avvenuta secondo la tradizione il 16 luglio 1251. In tale occasione, la Madonna avrebbe consegnato lo scapolare, dicendo: "Questo sarà il privilegio per te e per tutti i Carmelitani: chi morirà rivestito di questo abito sarà salvo".
Questo evento, pur appartenendo alla tradizione devozionale, ha avuto un enorme impatto sulla diffusione dello scapolare come segno di protezione e di appartenenza a Maria.
Lo scapolare del Carmelo è composto da due piccoli rettangoli di stoffa, uniti da cordoncini, che si portano sulle spalle, uno sul petto e uno sulla schiena. Originariamente, esso faceva parte dell'abito dei religiosi carmelitani; successivamente, venne adattato per i fedeli laici, diventando un sacramentale molto diffuso.
Il suo significato è profondamente simbolico e spirituale. Non si tratta di un amuleto né di un oggetto dotato di poteri automatici, ma di un segno che richiama una realtà interiore e un impegno concreto.
Indossare lo scapolare significa:
riconoscere Maria come Madre e affidarsi alla sua protezione;
entrare spiritualmente nella famiglia carmelitana, condividendone i valori;
impegnarsi a vivere una vita cristiana autentica, nutrita dalla preghiera, dai sacramenti e dalla carità;
mantenere viva la memoria della presenza di Dio nella propria quotidianità.
Lo scapolare è dunque un "abito spirituale", un segno visibile di una scelta interiore: vivere sotto lo sguardo di Maria e lasciarsi guidare da lei verso Cristo.
La tradizione carmelitana associa allo scapolare alcune promesse, tra cui quella della salvezza eterna e dell'aiuto particolare della Vergine, specialmente nell'ora della morte. È diffusa anche la cosiddetta "promessa sabatina", secondo la quale Maria libererebbe dal Purgatorio, il primo sabato dopo la morte, coloro che hanno portato devotamente lo scapolare e vissuto secondo determinate condizioni.
La Chiesa, pur riconoscendo il valore della devozione, invita a interpretare queste promesse in modo corretto, evitando ogni forma di superstizione o automatismo. Esse non garantiscono la salvezza indipendentemente dalla vita personale, ma esprimono la certezza dell'aiuto materno di Maria per chi vive nella fede, nella grazia e nella conversione.
In altre parole, lo scapolare è efficace nella misura in cui è accompagnato da una vita coerente con il Vangelo.
La festa della Madonna del Carmelo, celebrata il 16 luglio, è ancora oggi molto sentita in numerose comunità cristiane, spesso accompagnata da processioni, momenti di preghiera e gesti di devozione popolare. In molte parrocchie, in questa occasione, si impone lo scapolare ai fedeli, rinnovando un gesto antico ma sempre attuale.
In un mondo segnato da inquietudini, incertezze e fragilità, la devozione alla Madonna del Carmelo offre un messaggio di consolazione e speranza. Maria si presenta come Madre premurosa, che accompagna i suoi figli nel cammino della vita, li sostiene nelle difficoltà e li conduce con dolcezza verso suo Figlio Gesù.
Lo scapolare, nella sua semplicità, diventa così un richiamo quotidiano a vivere nella fede, a confidare nella protezione di Maria e a orientare tutta la propria esistenza verso Dio.
La Madonna del Carmelo e lo scapolare rappresentano un tesoro spirituale della tradizione cristiana, capace ancora oggi di parlare al cuore dei fedeli. Attraverso questo segno umile e discreto, la Chiesa invita ciascuno a riscoprire la bellezza di una vita vissuta sotto la guida di Maria, nella fedeltà al Vangelo e nella speranza della salvezza.

PAPA GIOVANNI PAOLO II E LA MADONNA

Totus Tuus: sostare presso la Madre.
Un dialogo ideale con Karol Wojtyła (Ispirato alla "Redemptoris Mater").
Madre del Redentore,
mi trovo ancora una volta a fissare il Tuo sguardo. Non è il riflesso di un'icona distante, ma il volto di Colei che ha camminato nel "pellegrinaggio della fede". Ti scrivo non con la penna di un Pontefice, ma con il cuore di quel giovane operaio che, sotto il peso della guerra, trovò nel Tuo nome il coraggio di non odiare.
Spesso, tra i banchi delle nostre chiese, ci chiediamo come fare a seguire Tuo Figlio in un mondo così rumoroso e difficile. La risposta, Tu ce l'hai data a Cana: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". In quella frase non c'è solo un comando, ma un atto di fiducia totale. Tu non hai visto subito la gloria; hai visto la mangiatoia, l'esilio, l'officina di Giuseppe e, infine, il silenzio del Calvario. Eppure, il Tuo "Fiat" non ha mai tremato. Insegna a noi, figli di questo tempo incerto, che la vera libertà non sta nel fare ciò che si vuole, ma nel diventare ciò che Dio sogna per noi.
"L'umanità ha bisogno di madri, perché il mondo sta diventando freddo. Maria è il calore che impedisce al cuore dell'uomo di congelarsi."
Nell'Enciclica che ho voluto dedicarti, ho scritto che Tu sei "presente nel mistero di Cristo". Questo significa che non sei mai una deviazione: chi guarda Te, finisce inevitabilmente per incontrare Lui. Oggi, Madre, Ti affido le nostre famiglie. Tu che hai conosciuto la fatica di crescere un figlio tra mille pericoli, entra nelle nostre case. Aiutaci a capire che la preghiera non è un dovere da sbrigare, ma un respiro necessario. Come il Rosario, quella "catena dolce che ci rannoda a Dio", che permette di contemplare il volto di Gesù con i Tuoi occhi di Madre.
Ti ripeto oggi, con la stessa forza di quel giorno in cui venni eletto dalla "terra lontana": Totus Tuus! Sono tutto Tuo. Non aver paura, Chiesa di Dio! Non abbiate paura di spalancare le porte a Cristo! E se le vostre mani tremano, prendete la mano di Maria. Lei sa come guidarvi attraverso la porta stretta che conduce alla luce.
Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo.

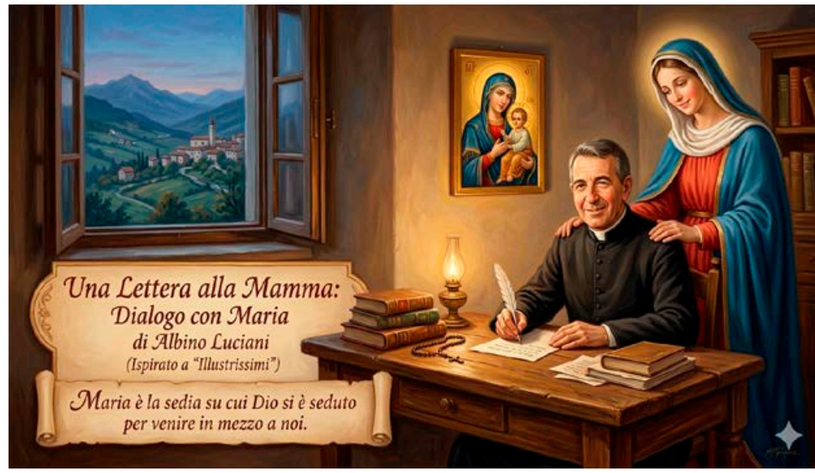
Giovanni Paolo II



GIOVANNI PAOLO I E MARIA

Una Lettera alla Mamma: dialogo con Maria di Albino Luciani (Ispirato a "Illustrissimi").
Cara Signora,
comincio col chiederle scusa. Scrivere a Lei, che i poeti chiamano "più alta che creatura", può sembrare un'imprudenza da parte di un povero prete di campagna che ha passato la vita tra scartoffie e seminari. Ma nel mio libro ho scritto a tutti: a Pinocchio, a Charles Dickens, perfino all'orso della Marmolada. Potevo forse dimenticare Lei, che è la "Mamma"?
Vede, Signora, oggi molti pensano che parlare con Lei sia roba da tempi passati, da vecchiette con la corona del rosario tra le dita nodose. Eppure, io la immagino ancora lì, nella sua casa di Nazaret, alle prese con la polvere, il fuoco che non prende e un Figlio che — lo sapeva bene — non era "suo" nel senso possessivo del termine, ma del mondo intero.
Mi piace pensare che la Sua santità non fosse fatta di nuvole e incensi, ma di pazienza. La pazienza di chi deve far quadrare i conti, di chi deve ascoltare i vicini pettegoli e di chi, soprattutto, deve dire "Sì" a Dio anche quando il panorama si fa buio. Noi cristiani, spesso, siamo come quei bambini che vogliono tutto e subito. Se la preghiera non viene esaudita in cinque minuti, mettiamo il broncio a Dio. Lei invece ha aspettato trent'anni prima di vedere Gesù compiere un miracolo. Ha aspettato sotto una croce. Ha aspettato nel silenzio del Sabato Santo.
"Maria è la sedia su cui Dio si è seduto per venire in mezzo a noi." (Diceva un vecchio parroco dalle mie parti).
Se dovesse scriverci Lei una lettera oggi, cosa ci direbbe? Immagino che, con quel Suo sorriso dolce ma fermo, ci direbbe di smetterla di essere così complicati. Ci direbbe che la fede non è una serie di teoremi difficili, ma un affidarsi. Come un bambino che dà la mano al papà per attraversare la strada: non sa dove lo porta, ma sa che non lo lascerà cadere.
Cara Madonnina, ci aiuti a riscoprire la gioia. Non quella chiassosa dei mercati, ma quella vera, che nasce dal sapere che non siamo soli. Ci insegni che essere "servi" del Signore non è un'umiliazione, ma l'unico modo per essere davvero liberi.
Le chiedo un'ultima grazia: quando passiamo davanti a una Sua immagine nel capitello della strada o nell'angolo della chiesa, non permetta che le rivolgiamo solo una frettolosa abitudine. Ci faccia sentire, per un istante, il calore della Sua mano sulla nostra spalla.
Sua devotissimo,

Albino Luciani



IL VESCOVO SAVIO E LA MADONNA

Un gesto familiare.
Non ci chiamava "Eccellenza". Ci chiamava per nome, e voleva essere chiamato semplicemente "Vincenzo".
Chi lo ha conosciuto, a Belluno, a Feltre, o nelle sue precedenti tappe a Livorno o tra i Salesiani, ricorda anzitutto quel sorriso. Un sorriso che non si è spento nemmeno quando la malattia, una forma aggressiva di tumore, ha cominciato a consumarlo. Anzi, è stato proprio allora che quel sorriso è diventato una predicazione luminosa.
Se dovessimo immaginare un incontro con Mons. Vincenzo oggi, lo vedremmo come l'abbiamo visto tante volte: tra i giovani, con una mano sulla spalla di uno di loro, l'altra che stringe, quasi impercettibilmente, una corona del rosario nella tasca. E il suo sguardo si volgerebbe subito verso una figura: la Madonna. Non una statua distante, ma la "Mamma".
"La devozione alla Madonna per me non è un'aggiunta; è l'aria che respiro," ci direbbe Vincenzo, con la sua voce calma ma ferma. La sua spiritualità, radicata nel carisma di Don Bosco, vedeva in Maria l'Ausiliatrice, colei che "ha fatto tutto" nella vita del santo torinese. Per Vincenzo, Maria era la pedagogista infallibile.
Nelle sue lettere ai giovani, spesso citava l'episodio di Cana. "Cosa vi dice Maria? 'Qualsiasi cosa vi dica, fatela'. Non vi dice: 'Fate quello che volete'. Vi indica Gesù. Lei è la scorciatoia per arrivare a Lui. Vi insegna a fidarvi anche quando il vino della gioia sembra finito, quando la vita vi sembra piatta o difficile." Vincenzo amava raccontare ai ragazzi che Maria non era una superdonna. "Era una ragazza come voi, che ha dovuto dire 'Sì' a un progetto più grande di lei. Ha dovuto fidarsi. E poi ha dovuto educare quel Figlio, accompagnarlo, fino sotto la croce. È una mamma che conosce la fatica."
Il tratto più potente della sua vita è stato l'ultimo tratto. La diagnosi della malattia arrivò poco dopo il suo ingresso in diocesi. Avrebbe potuto ritirarsi. Invece, Mons. Savio ha scelto di trasformare la sua cattedra di Vescovo nella cattedra della sofferenza, sempre sotto lo sguardo di Maria.
"Quando il corpo non ce la fa più, l'anima deve volare più in alto," ha scritto in uno dei suoi testi più toccanti. E in quel volo, la sua guida era Maria. La chiamava "Mamma" con una tenerezza filiale che disarmava. Negli ultimi giorni, a chi gli chiedeva come stava, rispondeva con la frase che è diventata il suo testamento spirituale, una frase che Maria stessa avrebbe potuto sottoscrivere: "Io sono senza misura contento di Dio."
A chi gli stava vicino, Vincenzo confidava: "È la Mamma che mi tiene la mano. Quando il dolore è forte, guardo Lei e so che anche Lei ha sofferto. Non mi spiega il perché, ma mi sta vicina."
Se oggi Mons. Savio potesse lasciarci un ultimo messaggio, simile a quello dei grandi dialoghi mariani, sarebbe questo:
"Fratelli e sorelle, figli miei. Non abbiate paura di Maria. Non consideratela un'icona fredda. Chiamatela Mamma. Portatela nelle vostre case, come ha fatto Giovanni. Datele le chiavi del vostro cuore. Quando siete felici, condividete la gioia con Lei: il suo Magnificat è la canzone più bella. E quando siete nella prova, non cercate spiegazioni complesse: semplicemente, stringetevi a Lei. Lei non vi lascerà cadere. Vi porterà a Gesù, e vi farà sentire, anche voi, 'senza misura contenti di Dio'."

Vincenzo Savio

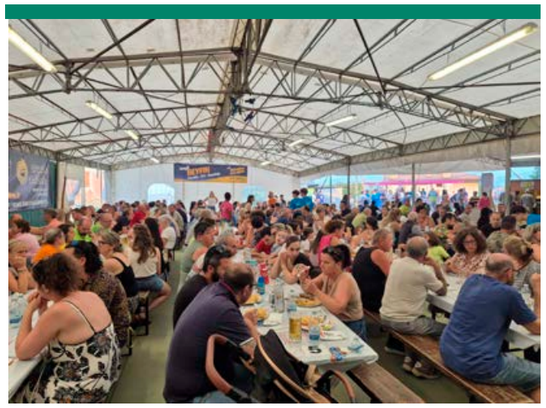
LA FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

La festa di San Giovanni Battista: giorni di fede, incontro e comunità.

Tra giovedì 19 e domenica 29 giugno la nostra comunità ha vissuto con gioia la tradizionale festa patronale in onore di San Giovanni Battista, un appuntamento che ogni anno rappresenta uno dei momenti più significativi della vita religiosa e sociale della parrocchia di Pedavena.

La festa patronale non è soltanto un insieme di manifestazioni o di eventi ricreativi. Essa è soprattutto l'occasione per riscoprire le nostre radici, ritrovarci come comunità e guardare all'esempio del nostro patrono, San Giovanni Battista, il grande profeta che ha preparato la strada al Signore invitando tutti alla conversione, alla speranza e alla testimonianza della fede. Attorno a questa figura si sono raccolti, ancora una volta, tanti volontari, famiglie, bambini, giovani e anziani, dando vita a giorni ricchi di partecipazione e di fraternità.

Il programma dei festeggiamenti è stato particolarmente intenso e ha saputo coinvolgere persone di tutte le età. Tra gli appuntamenti più sentiti vi è stata la festa di fine anno della Scuola dell'Infanzia "Ai Caduti" e del Nido Integrato "Il Giardino Incantato dei Bimbi", momento di gioia e di festa per i bambini, le loro famiglie, le insegnanti e tutto il personale educativo. È stata una bella occasione per ringraziare del cammino compiuto durante l'anno scolastico e per condividere la soddisfazione dei traguardi raggiunti dai più piccoli, protagonisti di una giornata ricca di sorrisi, giochi ed emozioni.



Grande partecipazione ha riscosso anche il tradizionale torneo di calcio "Pedavena Cup", che ha animato il campo sportivo con entusiasmo, sano agonismo e spirito di amicizia. I numerosi ragazzi coinvolti hanno avuto la possibilità di vivere giornate di sport all'insegna del rispetto reciproco, della collaborazione e del divertimento, valori che lo sport sa trasmettere quando viene vissuto con autenticità.

Non è mancata nemmeno l'attenzione alla bellezza del nostro territorio grazie all'iniziativa promossa dal Gruppo Montagna Pedavena, che ha accompagnato numerosi partecipanti alla scoperta dei sentieri, dei paesaggi e delle ricchezze naturalistiche che circondano il nostro paese. Un'esperienza che ha permesso di riscoprire il legame profondo tra la comunità e l'ambiente che la ospita, valorizzando il patrimonio naturale che ci è stato affidato.

Naturalmente, ogni festa patronale vive anche attraverso i momenti di convivialità. Per tutta la durata della manifestazione non sono mancati gli stand gastronomici, che hanno proposto ottimi piatti della tradizione preparati con grande cura dai volontari, così come le serate musicali che hanno allietato il pubblico creando occasioni di incontro e di amicizia. Dietro ogni piatto servito, ogni tavolo preparato e ogni serata organizzata vi sono ore di lavoro silenzioso e generoso da parte di tante persone che hanno messo gratuitamente a disposizione il proprio tempo per il buon esito della manifestazione.

Il momento culminante dei festeggiamenti è stato naturalmente il 24 giugno, solennità di San Giovanni Battista, patrono della nostra comunità.

La celebrazione eucaristica del mattino, animata con grande solennità dalla Schola Cantorum, ha visto una partecipazione numerosa e significativa. Erano presenti le autorità civili e militari, segno della vicinanza delle istituzioni alla vita della comunità, insieme ad alcuni ospiti della Comunità Padre Kolbe accompagnati dai loro educatori, ai bambini della Scuola dell'Infanzia "Ai Caduti" con le loro insegnanti e a numerosi fedeli che hanno voluto affidare al patrono la propria preghiera e quella delle loro famiglie.

La Santa Messa della sera ha assunto un carattere particolarmente comunitario. L'invito era rivolto in modo speciale a tutti i gruppi parrocchiali, chiamati a ritrovarsi insieme attorno all'altare come espressione della ricchezza della nostra Chiesa locale. La celebrazione è stata animata con gioia dal Coretto, che con il suo servizio ha contribuito a rendere ancora più intensa la preghiera dell'assemblea.

Al termine della celebrazione si è svolto un momento semplice ma molto significativo: sono stati infatti consegnati alcuni riconoscimenti ai bambini che durante l'anno hanno dimostrato particolare costanza e fedeltà nella partecipazione alla vita della parrocchia. Un piccolo gesto di gratitudine che vuole incoraggiare i più giovani a continuare il loro cammino di crescita nella fede e nella vita comunitaria, sostenuti dall'affetto delle famiglie e dall'esempio degli adulti.

La festa patronale si conferma così un'occasione preziosa nella quale fede, tradizione, cultura e vita sociale si incontrano armoniosamente. Le celebrazioni religiose trovano il loro naturale completamento nei momenti di convivialità e di amicizia, ricordandoci che una comunità cresce quando sa pregare insieme, ma anche quando sa condividere il tempo libero, collaborare e costruire relazioni sincere.

Un sentito ringraziamento va innanzitutto alla Associazione San Giovanni, che anche quest'anno ha saputo organizzare con competenza, passione e grande spirito di servizio l'intera manifestazione. L'impegno dei numerosi volontari, spesso svolto lontano dai riflettori, ha permesso la perfetta riuscita della festa sotto ogni aspetto.

Un grazie particolare va anche a tutti coloro che hanno collaborato, agli sponsor, ai volontari della cucina e del servizio, agli addetti agli impianti, ai musicisti, ai tecnici, alle associazioni coinvolte, ai gruppi parrocchiali, ai sacerdoti, agli animatori delle celebrazioni, ai cori e a tutte le persone che, in modi diversi, hanno offerto il proprio contributo.

La collaborazione instaurata tra l'Associazione San Giovanni e la Parrocchia di Pedavena continua a rappresentare un esempio concreto di come, unendo competenze, disponibilità e spirito di servizio, sia possibile realizzare iniziative che fanno crescere non solo la qualità degli eventi, ma soprattutto il senso di appartenenza alla nostra comunità.

Con l'intercessione di San Giovanni Battista, chiediamo al Signore che questa esperienza di fraternità continui a portare frutti anche durante tutto l'anno pastorale. Che il nostro patrono ci aiuti ad essere, come lui, testimoni credibili del Vangelo, capaci di preparare la strada al Signore attraverso gesti concreti di accoglienza, servizio e attenzione verso gli altri.

Arrivederci, dunque, alla prossima festa patronale, con la speranza che siano sempre più numerose le persone disposte a partecipare e a offrire il proprio contributo perché la nostra comunità continui ad essere viva, unita e aperta a tutti.

IL NUOVO IMPIANTO AUDIO

Un nuovo impianto audio per la nostra chiesa di Pedavena

Negli ultimi mesi è stato portato a termine un importante intervento di rinnovamento dell'impianto audio della chiesa di Pedavena. Si tratta di un'opera che si è resa necessaria perché il precedente impianto, installato molti anni fa, era ormai diventato obsoleto e presentava diversi guasti che non era più possibile riparare in modo efficace e duraturo.
Insieme al Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia abbiamo valutato attentamente la situazione, richiedendo diversi preventivi per individuare la soluzione più adatta sia dal punto di vista tecnico sia da quello economico. La scelta è ricaduta su un impianto dal costo complessivo di 12.000 euro, ritenuto il più idoneo alle esigenze della nostra chiesa.
L'intervento ha comportato la completa sostituzione degli altoparlanti presenti nell'aula liturgica, con nuovi diffusori in grado di garantire una migliore qualità del suono e una più uniforme distribuzione della voce in tutta la chiesa. Sono stati inoltre installati due nuovi punti microfonici: uno nel presbiterio e uno nella cantoria, così da facilitare lo svolgimento delle celebrazioni e dei momenti di animazione liturgica. È stato sostituito anche il microfono destinato all'area esterna della chiesa, particolarmente utile nelle celebrazioni che coinvolgono il sagrato o un maggior numero di fedeli.
Anche i microfoni utilizzati durante la liturgia sono stati completamente rinnovati: sono stati sostituiti quelli dell'altare, dell'ambone e del leggio, offrendo una maggiore affidabilità e una migliore resa acustica. In sacrestia è stata inoltre realizzata una nuova postazione di controllo, con apparecchiature moderne che consentono una gestione più semplice ed efficace di tutti i microfoni, compreso quello portatile.
L'installazione dell'impianto rappresenta però solo la prima fase del lavoro. In questi mesi stiamo infatti procedendo alla sua regolazione e calibrazione, affinché ogni componente possa offrire le migliori prestazioni possibili. L'obiettivo è garantire un ascolto chiaro e comprensibile a tutti i fedeli, favorendo così una partecipazione più piena e consapevole alle celebrazioni.
Ringraziamo il Consiglio per gli Affari Economici per la collaborazione e quanti hanno reso possibile questo importante intervento. Come sempre, ogni lavoro realizzato nella nostra comunità è frutto dell'impegno condiviso e della generosità di tante persone.
Chi desiderasse contribuire alle spese sostenute per il nuovo impianto audio potrà farlo con un'offerta: ogni contributo, anche piccolo, sarà un prezioso aiuto e un concreto gesto di partecipazione alla vita della nostra parrocchia. Fin d'ora esprimiamo a tutti il nostro più sincero ringraziamento.

CORO SANTA CECILIA

La vita dei nostri cori.
Anche quest'anno i nostri cori parrocchiali hanno continuato con generosità il loro prezioso servizio, animando le celebrazioni liturgiche nelle nostre comunità. Il loro impegno non si limita alle Messe domenicali: quando vengono invitati in altre parrocchie, l'animazione liturgica diventa anche un'occasione di incontro, amicizia e condivisione, unendo il servizio alla gioia di trascorrere insieme momenti di fraternità.
In particolare, il Coro Chitarre ha garantito con costanza l'animazione della Messa vespertina della domenica, vivendo nei mesi primaverili ed estivi un periodo particolarmente intenso.
Il 23 marzo ha accompagnato con il canto il matrimonio di Rossella Bassani e Alessandro Vettorel, condividendo con gli sposi la gioia di un momento così importante. Pochi giorni dopo, il 4 aprile, ha animato la celebrazione del sessantesimo anniversario di matrimonio di Bianca Sasso e Vittorino Pauletti, rendendo ancora più solenne il loro significativo traguardo di vita coniugale.
Il 4 maggio il coro è stato ospite della parrocchia di San Floriano, a Pieve di Zoldo, dove, su invito di don Roberto De Nardin, ha animato la Santa Messa nella festa del patrono. L'accoglienza ricevuta è stata così calorosa che il parroco ha voluto rinnovare l'invito anche il 13 luglio, questa volta nella chiesa di Mareson, la parrocchia più alta della provincia di Belluno.
Nel mese di maggio non sono mancati altri importanti appuntamenti: il 19 maggio il Coro Chitarre ha accompagnato con il canto la celebrazione della Confermazione del gruppo B dei ragazzi di Pedavena e, la domenica successiva, il 26 maggio, ha preso parte alle celebrazioni per il decennale della Madonna di Caravaggio presso il santuario di Travagola.

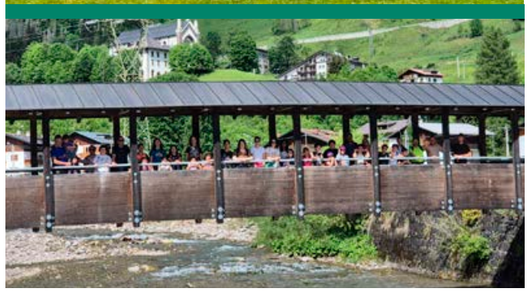
L'attività del coro non si ferma qui. Prima dell'arrivo dell'inverno sono già in programma nuovi servizi liturgici e altre uscite, segno di una comunità viva che continua a mettere i propri talenti al servizio della preghiera e della liturgia.
Ma di questi nuovi appuntamenti parleremo nel prossimo numero del nostro bollettino.

Il ragazzo di bottega

UNA MERITATA GIORNATA DI FESTA PER IL CORETTO.

Anche quest'anno il Coretto dei bambini e delle bambine della nostra parrocchia ha vissuto un'intensa stagione di attività, accompagnando con il canto molti momenti importanti della vita comunitaria.
Sotto la guida attenta e appassionata di Marisa, il gruppo si è ritrovato con costanza ogni giovedì per le prove, preparandosi ad animare la Santa Messa prefestiva del sabato. Settimana dopo settimana, i bambini hanno imparato nuovi canti, affinato quelli già conosciuti e soprattutto hanno avuto la possibilità di crescere insieme in un clima di amicizia, collaborazione e gioia.
Particolarmente significative sono state le celebrazioni della Prima Comunione e del Corpus Domini, durante le quali il Coretto ha saputo offrire un prezioso servizio alla comunità, rendendo le liturgie ancora più partecipate e solenni grazie all'entusiasmo e alla freschezza delle voci dei più piccoli.
Terminati gli impegni dell'anno pastorale, è arrivato anche il momento di concedersi una meritata giornata di svago. Per festeggiare insieme il percorso compiuto durante l'anno è stata organizzata una gita presso la splendida piana di Falcade, alla quale hanno partecipato bambini, genitori e accompagnatori.
L'allegria è iniziata ancora prima di arrivare a destinazione. Durante il viaggio in pullman non sono mancati canti, giochi e momenti di animazione che hanno reso il tragitto piacevole e divertente. Come spesso accade quando si sta bene insieme, il tempo è trascorso velocemente tra risate e tanta voglia di condividere una bella esperienza.

Una volta arrivati a Falcade, il gruppo ha potuto godere della bellezza della montagna e della splendida giornata. È stata proposta una semplice passeggiata nei dintorni del paese, adatta a tutti, durante la quale i partecipanti hanno potuto ammirare il paesaggio e trascorrere qualche momento in serenità immersi nella natura. Naturalmente non è mancata una gustosa merenda, molto apprezzata soprattutto dai più piccoli.
A seguire tutti a pranzo presso uno chalet della zona, dove grandi e bambini hanno condiviso un piacevole momento di convivialità. Tra chiacchiere, sorrisi e racconti, il pranzo è diventato un'ulteriore occasione per rafforzare quei legami di amicizia che si sono costruiti durante l'anno.
Nel pomeriggio è arrivato il momento delle fotografie ricordo. Tra foto di gruppo, immagini divertenti e tanti sorrisi, è stato realizzato un piccolo album di ricordi che permetterà a tutti di conservare nel tempo questa bella esperienza.
La giornata è poi proseguita con numerosi giochi di animazione che hanno coinvolto bambini e adulti in un clima di festa e spensieratezza. Non sono mancati entusiasmo, partecipazione e tanta allegria, ingredienti che hanno reso speciale ogni momento trascorso insieme.
Prima del rientro, una buona merenda ha permesso di recuperare le energie e di concludere nel migliore dei modi questa bella uscita comunitaria. Quindi tutti di nuovo sul pullman per fare ritorno a casa, stanchi ma felici, con il cuore pieno di bei ricordi e con la gioia di aver condiviso una giornata semplice ma ricca di significato.
Un grazie particolare va a Marisa per la passione e la dedizione con cui segue il Coretto durante tutto l'anno, ai genitori che sostengono questa esperienza e a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita della gita.
Il Coretto continua ad essere una realtà viva e importante della nostra parrocchia: non solo un gruppo che anima le celebrazioni con il canto, ma anche una bella occasione di amicizia, crescita e condivisione per tanti bambini e famiglie. Con l'augurio di ritrovarci numerosi anche nel prossimo anno pastorale, conserviamo nel cuore il ricordo di questa splendida giornata trascorsa insieme.



INAUGURAZIONE CAPITELLO

Un nuovo capitello dedicato a San Giovanni Battista.
Tra gli appuntamenti che hanno arricchito i festeggiamenti in onore di San Giovanni Battista, patrono della nostra comunità, sabato 21 giugno è stato inaugurato e benedetto il nuovo capitello dedicato al Santo, collocato lungo la pista ciclabile di Pedavena.

Questo piccolo sacello si inserisce nella tradizione dei capitelli che da sempre caratterizzano il nostro territorio, offrendo a chi percorre le nostre strade un luogo dove fermarsi, anche solo per un istante, per rivolgere una preghiera o un pensiero al Signore. La sua posizione lungo la ciclabile vuole essere un invito per quanti vi transitano, durante una passeggiata, un'uscita in bicicletta, un momento di sport o semplicemente nel tragitto verso il lavoro, a ricordare il nostro patrono e ad affidargli le proprie intenzioni.
Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno desiderato e realizzato quest'opera, mettendo a disposizione tempo, competenze e generosità. Un particolare grazie anche alla Welschtiroler Schützenbund, che si prenderà cura del capitello affinché rimanga nel tempo un segno vivo della fede e della devozione della nostra comunità.
La cerimonia di benedizione è stata resa ancora più solenne dalla presenza della Banda Folkloristica di Telve Valsugana, che con la sua musica ha accompagnato questo significativo momento di festa.
L'augurio è che questo nuovo capitello possa diventare un punto di riferimento spirituale per tutti coloro che vi passeranno accanto, ricordando che anche nel quotidiano è possibile trovare il tempo per un momento di raccoglimento e di preghiera, affidandosi all'intercessione di San Giovanni Battista.

CARITAS

Estate: tempo di vacanze, ma ricordati di chi non può permettersele.
L'estate è passata, con le sue luci e le sue partenze, stagione di viaggi in luoghi bellissimi e di ricordi vivissimi impressi nella memoria. Ora le giornate tornano a riempirsi di impegni, ritmi, abitudini. Ma proprio mentre riprendiamo la routine, vale la pena fermarsi un istante e non dimenticare chi non ha potuto vivere alcuna pausa, famiglie che hanno contato ogni euro, persone che hanno attraversato l'estate come un tempo qualunque, senza viaggi, senza ristoro, senza possibilità di alleggerire il peso della vita.
In questo stesso spirito, desideriamo ricordare ciò che la nostra comunità ha vissuto nei mesi estivi, grazie all'impegno silenzioso: l'attività della Caritas infatti è proseguita nelle consuete modalità per tutta l'estate. **Un grazie grande a chi con generosità ha donato aiuto in questo periodo,** garantendo così la preparazione e la distribuzione dei pacchi ai fratelli bisognosi anche nel periodo di vacanza, perché ricordiamoci che I **BISOGNI NON VANNO IN FERIE...** Rinnoviamo l'invito a contribuire, secondo le proprie possibilità, nella raccolta di generi alimentari a lunga scadenza e prodotti per l'igiene, riponendoli nelle apposite scatole che si trovano nelle nostre chiese È dovere morale di ciascuno di noi farsi quello di farsi carico, come persona e come comunità, dei nostri fratelli meno fortunati, è un po' come restituire parte di ciò che si è ricevuto nella vita, è un gesto profondo che può assumere innumerevoli forme, e sicuramente questa è una tra le più immediate e concrete.
Il ritorno alla normalità può diventare un'occasione, un invito a guardare con più attenzione, a riconoscere chi ci passa accanto con un bisogno silenzioso. La cura non richiede gesti straordinari; basta una presenza, un ascolto, un aiuto concreto, un po' di tempo donato. Quando la nostra quotidianità si apre agli altri, anche ciò che sembra ordinario diventa luogo di Vangelo, spazio in cui la carità prende forma e la comunità si fa più vera.
Ed è proprio qui che emerge un altro elemento prezioso: la forza delle relazioni. Nelle nostre comunità vivono persone che spesso si incrociano senza davvero incontrarsi. Mantenere legami, coltivare rapporti, scambiarsi una parola sincera o un gesto di vicinanza crea un tessuto che sostiene tutti, soprattutto i più fragili. Le relazioni non sono un dettaglio, sono ciò che trasforma un insieme di individui in una comunità viva, capace di prendersi cura e di non lasciare indietro nessuno.
Don Alberto, durante l'omelia della festa del santo patrono ci ha ricordato, ancora una volta quanto sia importante mantenere sempre lo sguardo attento alle relazioni con le persone che vivono accanto a noi. Le sue parole ci invitano a non lasciarci assorbire solo dai nostri impegni, ma a rimanere vigili, sensibili, disponibili. Perché una comunità cresce davvero quando nessuno viene dimenticato.
È un modo per trasformare l'attenzione in azione, e l'azione in fraternità.
Gruppo Caritas parrocchiale.

TRAVAGOLA

LAVORI AL SANTUARIO

Proseguono i lavori di restauro del Santuario di Travagola

Dopo il sopralluogo effettuato dalla Soprintendenza alla fine del mese di giugno, il cantiere per il restauro del Santuario di Travagola è ripartito regolarmente. Questo importante intervento rappresenta un passo significativo nella tutela e nella valorizzazione di uno dei luoghi più cari alla nostra

comunità, custode di storia, fede e devozione.
Nel corso del mese di luglio l'attenzione sarà rivolta principalmente al campanile. Verranno rimossi tutti i calcinacci, gli intonaci e le malte ormai deteriorati o pericolanti, così da mettere in sicurezza la struttura e prepararla al successivo restauro. L'intervento non si limiterà a una semplice riparazione: l'obiettivo è quello di restituire al campanile il suo valore storico e architettonico, mettendo in evidenza le diverse fasi costruttive che si sono succedute nei secoli e recuperando, per quanto possibile, quegli elementi decorativi e costruttivi che il tempo aveva nascosto o compromesso.
Un'altra operazione particolarmente delicata riguarderà il crocifisso posto sulla sommità del caratteristico tetto "a cipolla" del campanile. Anche questo elemento sarà messo in sicurezza e sottoposto a un accurato restauro, affinché possa continuare a rappresentare, anche visivamente, il segno della presenza cristiana che da sempre caratterizza il nostro Santuario.
Conclusi gli interventi sul campanile, i ponteggi verranno smontati e successivamente riassemblati lungo le tre pareti della chiesa, permettendo così di proseguire il restauro dell'intero edificio. In particolare, sarà risanata la parete meridionale, dove in diversi punti gli intonaci stanno progressivamente distaccandosi dalla muratura. Sarà inoltre eseguita una pulizia completa delle superfici esterne, eliminando le muffe e le alterazioni dovute agli agenti atmosferici, per restituire uniformità e decoro a tutto il complesso.
Ad oggi non è ancora possibile indicare una data certa per la conclusione dei lavori, poiché il cantiere procede seguendo le indicazioni della Soprintendenza e nel rispetto dei tempi richiesti da un restauro di questa importanza. Al termine dell'intervento sarà comunque organizzata un'inaugurazione ufficiale, che consentirà a tutta la comunità di condividere la gioia per il recupero del Santuario.
Finora il lavoro è stato accompagnato da un intenso impegno progettuale, burocratico e tecnico. Ora, però, accanto al lavoro delle maestranze, diventa fondamentale anche il sostegno della comunità. Un restauro di questa portata richiede infatti un notevole impegno economico e confidiamo nella generosità dei fedeli, delle associazioni e di tutti coloro che hanno a cuore il Santuario di Travagola. Ogni contributo, piccolo o grande, rappresenta un investimento per conservare questo prezioso patrimonio di fede, arte e storia e consegnarlo, rinnovato, alle future generazioni.

FESTA DEL CARAVAGGIO

Maggio: un mese di fede, devozione e comunità nel segno della Madonna di Caravaggio.

Come da antica e sentita tradizione,

il mese di maggio è stato ancora una volta dedicato alla Madonna, tempo speciale di preghiera, raccoglimento e affidamento alla Vergine Maria. Nella nostra comunità, in particolare, la devozione si è rivolta alla Madonna di Caravaggio, tanto amata e venerata da generazioni di fedeli che, anche quest'anno, hanno partecipato numerosi alle celebrazioni religiose e alle iniziative organizzate presso il Santuario.

Dal punto di vista spirituale, le proposte sono state particolarmente ricche e partecipate. Per tutto il mese di maggio, ogni sera alle ore 20.00, nel Santuario è stato recitato il Santo Rosario. Un appuntamento semplice ma profondamente significativo, che ha raccolto ogni sera famiglie, anziani, bambini e tanti fedeli desiderosi di affidare alla Madonna le gioie, le speranze e le fatiche della vita quotidiana. Il Rosario recitato insieme continua infatti a rappresentare uno dei momenti più intensi della nostra tradizione religiosa e comunitaria.

A partire dal 17 maggio ha avuto inizio la Novena in onore della Madonna, vissuta con grande partecipazione e devozione. Giorni di preghiera intensa che hanno preparato spiritualmente la comunità alla festa principale. Successivamente, dal 23 maggio, si è svolto il Triduo dedicato alla Madonna con la recita del Santo Rosario, ulteriore occasione per meditare e rinnovare la nostra fiducia nella protezione materna di Maria.

Un momento particolarmente importante e significativo è stato vissuto domenica 24 maggio, quando abbiamo avuto la gioiosa visita di Sua Eccellenza Monsignor Vescovo. La sua presenza ha rappresentato un segno di vicinanza e attenzione verso la nostra comunità e verso il Santuario. Durante la celebrazione, il Vescovo ha impartito la benedizione per l'inizio dei lavori di restauro e sistemazione, un passo importante per la conservazione e la valorizzazione della nostra chiesa, luogo caro a tutta la popolazione.

Alla cerimonia erano presenti anche le autorità civili, i consiglieri parrocchiali di Travagola e i responsabili degli affari economici, a testimonianza della collaborazione e dell'impegno condiviso per il bene della comunità. Il tutto è stato reso ancora più solenne e coinvolgente dai canti del Coro Caravaggio, che con dedizione e sensibilità ha accompagnato la liturgia, contribuendo a creare un clima di grande raccoglimento e festa.

La giornata di martedì 26 maggio, festa della Madonna, è stata particolarmente intensa e ricca di celebrazioni. Le Sante Messe sono iniziate già alle ore 7.00 del mattino, permettendo a molti fedeli di partecipare fin dalle prime ore della giornata. Alle ore 10.00 la celebrazione è stata animata dai bambini dell'ultimo anno dell'Asilo "Ai Caduti", che con la loro spontaneità e gioia hanno saputo rendere ancora più bella e significativa la preghiera comunitaria.

Nel pomeriggio, alle ore 18.00, si è svolta la tradizionale benedizione dei bambini, animata dal gruppo di Azione Cattolica Ragazzi di Pedavena. È stato un momento molto partecipato e commovente, durante il quale le famiglie hanno affidato i più piccoli alla protezione della Madonna.

Alle ore 18.30 è stata celebrata la Santa Messa solenne, nuovamente accompagnata dai canti del Coro Caravaggio, che ha impreziosito la liturgia con grande partecipazione e competenza. In serata, alle ore 20.00, la celebrazione è stata presieduta dal

parroco di Mugnai insieme al suo coro e alla sua comunità, in un bellissimo clima di fraternità e comunione tra parrocchie vicine.

Durante le tre settimane di festeggiamenti non sono mancati anche momenti di convivialità e iniziative che hanno coinvolto l'intera popolazione. Tra queste ricordiamo la tradizionale benedizione dei trattori, molto sentita dal mondo agricolo locale, segno concreto dell'affidamento del lavoro e dei suoi frutti alla protezione del Signore e della Madonna.

Grande partecipazione ha riscosso anche la pesca di beneficenza organizzata a favore del restauro della chiesa. Grazie alla generosità di tanti volontari e benefattori è stato possibile raccogliere un importante contributo per sostenere i lavori necessari alla conservazione del nostro Santuario. Accanto a queste iniziative si sono svolte molte altre manifestazioni che hanno animato il paese e rafforzato il senso di appartenenza alla comunità.

Desideriamo infine rivolgere un sincero e sentito ringraziamento a tutti coloro che, in tanti modi diversi, hanno offerto il proprio tempo, il proprio lavoro e la propria disponibilità per la buona riuscita delle celebrazioni e delle iniziative. Un grazie speciale va a chi si è occupato della sistemazione e della pulizia della chiesa, ai volontari, ai collaboratori, ai cori, ai gruppi parrocchiali, agli organizzatori delle manifestazioni e a tutte le persone che, anche nel silenzio e nella discrezione, hanno contribuito a rendere questo mese di maggio così ricco di fede, devozione e vita comunitaria.

La Madonna di Caravaggio continui a proteggere le nostre famiglie, il nostro paese e tutta la comunità parrocchiale, accompagnandoci nel cammino quotidiano con il suo amore materno.

CORO CARAVAGGIO

Note di solidarietà: il successo del concerto per il nostro Santuario.

Una domenica di musica, comunità e generosità quella vissuta lo scorso 10 maggio a Travagola.

Il pomeriggio primaverile è stato animato dalle voci del nostro Coro Parrocchiale, che ha voluto farsi promotore di un'iniziativa tanto bella quanto necessaria: una rassegna canora interamente dedicata a sostenere i lavori di restauro del nostro caro Santuario.

Per circa novanta minuti, la musica ha riempito ogni angolo della navata, offrendo ai presenti un repertorio curato e coinvolgente. Ma a colpire non è stata solo l'armonia delle voci: veder brillare gli occhi dei coristi di fronte a una chiesa gremita in ogni ordine di posto è stata la testimonianza più grande dell'affetto che lega la nostra comunità a questo luogo sacro.

La risposta di Travagola (e non solo) è andata oltre ogni più rosea aspettativa. Grazie alla sensibilità di chi ha partecipato e di chi ha voluto lasciare un segno tangibile della propria vicinanza, sono stati raccolti ben 1.750 euro.

Questa somma rappresenta un "mattone" fondamentale per il cantiere del Santuario, un contributo che ci permette di guardare al futuro dei restauri con maggiore serenità e determinazione.

Il Coro Parrocchiale desidera esprimere la più profonda gratitudine a tutti i cittadini e i visitatori che hanno scelto di trascorrere la domenica pomeriggio con noi, dimostrando che quando si canta insieme per un obiettivo comune, la melodia arriva più lontano.

"La musica è il linguaggio universale dello spirito, ma quando serve a curare le ferite del tempo sulle pareti della nostra fede, diventa una preghiera collettiva."

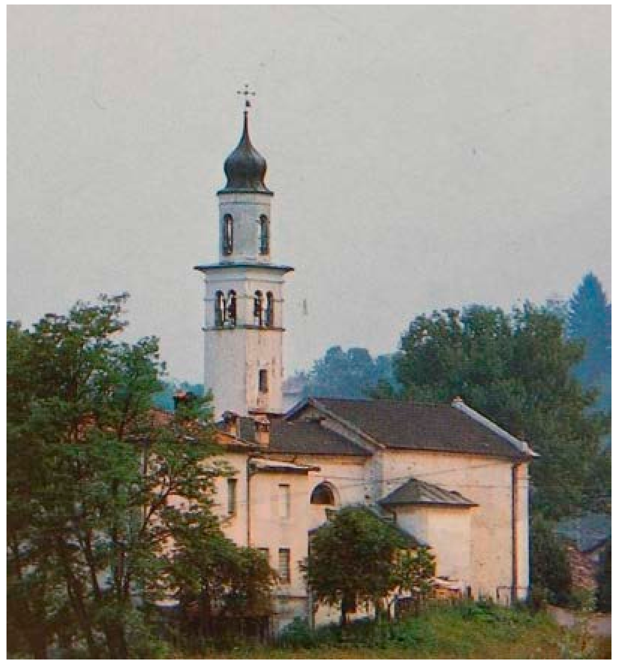
Continuiamo così, uniti e pronti a prenderci cura delle nostre radici. Grazie ancora a tutti!

I NOSTRI VOLONTARI

Grazie a tutti i volontari che sistemano l'esterno della Chiesa, puliscono l'interno, e anche quelli che hanno tagliato e impilato la legna per quest'inverno.

CRONISTORIA

In occasione del restauro, abbiamo avuto l'opportunità di prendere in mano un libro storico di particolare valore, testimone del tempo e custode di memorie preziose. L'intervento non si è limitato alla semplice conservazione materiale, ma ha rappresentato anche un momento di riscoperta e di studio, permettendoci di avvicinarci con maggiore consapevolezza alla sua storia, alle sue caratteristiche e al contesto in cui è stato realizzato. Attraverso questo lavoro, il libro è tornato a raccontare se stesso, rivelando l'importanza del suo patrimonio culturale e documentario.



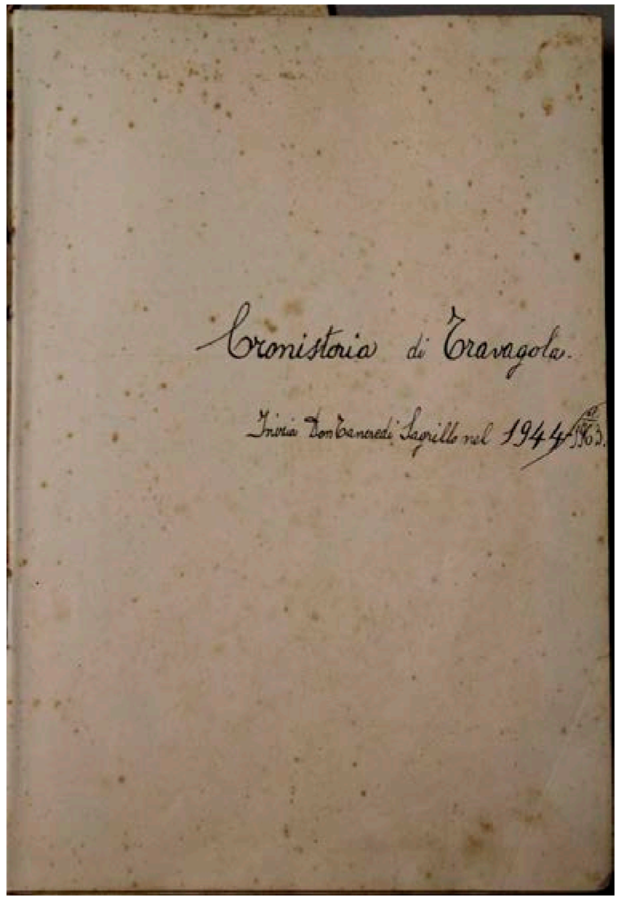
La Chiesa di Travagola.

Questa sintesi del libro storico della chiesa di Travagola ripercorre le varie fasi dei lavori di ampliamento, ammodernamento e manutenzione del Santuario. Si è scelto di mantenere anche alcune particolarità ortografiche del manoscritto originale, comprese alcune forme oggi desuete, per conservarne l'autenticità. Eventuali minimi errori possono essere dovuti al correttore ortografico del programma di scrittura, che non riconosce vocaboli ormai caduti in disuso. Per offrire un'idea della grafia originale, nella pagina successiva è stata inserita una riproduzione del manoscritto, identica alla trascrizione riportata al computer.

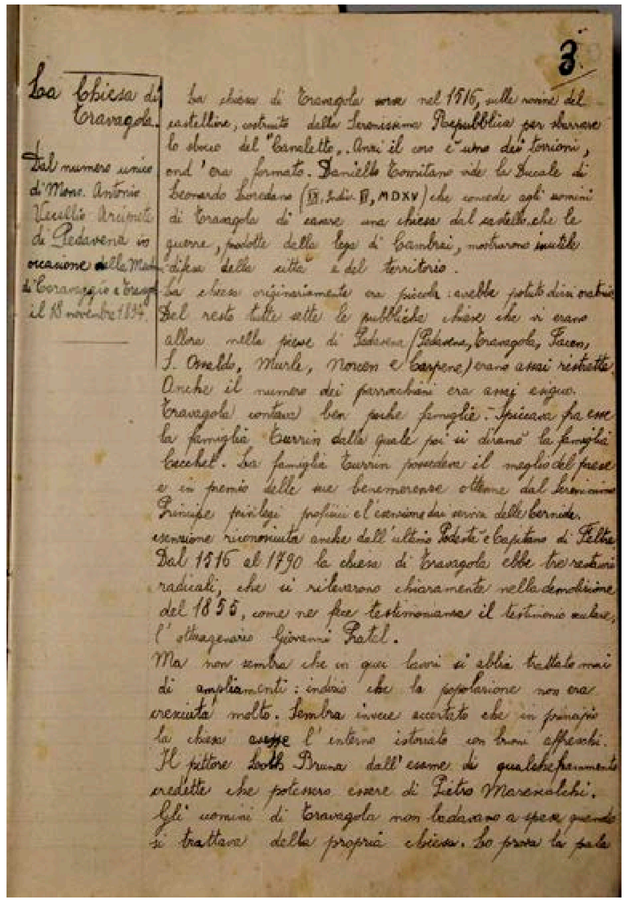
Dal numero unico di Mons. Antonio Vecellio, Arciprete di Pedavena, pubblicato in occasione della festa della Madonna di Caravaggio a Travagola il 18 novembre 1894.

La chiesa di Travagola sorse nel 1516 sulle rovine del castelliere costruito dalla Serenissima Repubblica di Venezia per sbarrare lo sbocco del "Canaletto". Il coro della chiesa coincide infatti con uno dei torrioni dell'antica fortificazione. Daniello Tomitano vide la ducale di Leonardo Loredan (IX Indizione, IV, MDXV), con la quale veniva concesso agli uomini di Travagola di ricavare una chiesa dal castello, ormai reso inutile dalle guerre della Lega di Cambrai.

Originariamente la chiesa era di modeste dimensioni, tanto da potersi considerare quasi un oratorio. Del resto, tutte e sette le chiese pubbliche allora esistenti nella pieve di Pedavena – Pedavena, Travagola, Facen, Sant'Osvaldo, Murle, Norcen e Carpene – erano piuttosto piccole, anche perché il numero degli abitanti era limitato.
Travagola contava allora poche famiglie. Tra queste emergeva la famiglia Turrin, dalla quale in seguito ebbe origine la famiglia Cecchet. I Turrin possedevano gran parte dei terreni del paese e, in riconoscimento dei loro meriti, ottennero dalla Serenissima importanti privilegi, tra cui l'esenzione dal servizio delle Cernide, privilegio confermato anche dall'ultimo Podestà e Capitano di Feltre.
Dal 1516 al 1790 la chiesa subì tre importanti restauri, chiaramente riconoscibili durante la demolizione del 1855, come testimoniò Giovanni Pretel, allora ottantenne. Non risulta però che in tali interventi siano stati eseguiti ampliamenti significativi, segno che la popolazione non era cresciuta in modo rilevante. Sembra invece accertato che l'interno della chiesa fosse decorato con pregevoli affreschi. Il pittore Loth Bruna, osservando alcuni frammenti superstiti, ipotizzò che potessero essere opera di Pietro Marescalchi.
Gli abitanti di Travagola non badavano a spese quando si trattava della loro chiesa. Ne è testimonianza la pala d'altare commissionata al celebre Francesco Frigimelica, raffigurante la Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo. L'opera fu probabilmente eseguita direttamente a Travagola, poiché il pittore era solito lavorare sul luogo delle commissioni e il paesaggio raffigurato richiama chiaramente questi monti e questo cielo. Ancora oggi essa costituisce il vero gioiello della chiesa. Osvaldo Monti vi riconosce nel Redentore trasfigurato un'impronta quasi raffaellesca.


Cronistoria di Travagola.
Inizia Don Tancredi Sagrillo nel 1944/1963.

Il Vescovo Conte Antonio Polcenigo, che guidò la diocesi dal 1685 al 1724, soggiornava frequentemente nella sua villa di Tasto e amava recarsi alla chiesa di Travagola, dove celebrava la Santa Messa, predicava e istruiva i ragazzi nella dottrina cristiana. Fu proprio lui a istituire la Scuola della Dottrina Cristiana, destinando anche alcuni fondi per premiare gli alunni più meritevoli. Morì in fama di santità ed è sepolto nella cappella del Santissimo della Cattedrale di Feltre. Quando nel 1784 il suo corpo fu riesumato dal Vescovo Benedetto Ganassoni, si racconta che emanasse «fragranza di paradiso».
Nel 1783 il territorio feltrino fu colpito da una grave epidemia del bestiame, diffusasi da alcuni bovini provenienti dalla Bosnia. Le perdite furono ingenti in molte località, ma Travagola, affidatasi con voto al Beato Bernardino da Feltre e a Sant'Antonio da Padova, fu preservata dal flagello. Per adempiere alla promessa fatta, gli abitanti ampliarono la chiesa con la cappella della Madonna del Carmine e commissionarono al pittore Giovanni D'Antona una pala raffigurante la Vergine con il Beato Bernardino e Sant'Antonio. L'opera è di buona qualità, anche se un successivo restauro ne alterò in parte l'aspetto originario.
Nel 1855, mentre in tutto il territorio si procedeva al rinnovamento delle chiese, anche gli abitanti di Travagola, Teven e Colle, guidati dall'intraprendente Giovanni Battista Pretel, decisero di rinnovare la loro chiesa, affidando il progetto al compaesano Domenico Marchiori, che Giuseppe Segusini considerava un autentico architetto. Il risultato fu eccellente e la chiesa assunse quell'eleganza che ancora oggi la contraddistingue.
Tre anni più tardi, nel 1858, venne installato un concerto di tre campane. L'intera popolazione partecipò alla raccolta delle offerte necessarie e il lavoro fu affidato al fonditore Pietro Colbacchini di Bassano. Il nuovo concerto risuonò per la prima volta nel giorno di Natale dello stesso anno. La spesa fu di 2.500 lire venete.


3
La Chiesa di Travagola.
Dal numero unico di Mons. Antonio Vecellio Arciprete di Pedavena in occasione della Mad. di Caravaggio a Travagola il 18 novembre 1894.
La chiesa di Travagola sorse nel 1516, sulle rovine del castelliere, costruito dalla Serenissima Repubblica per sbarrare lo sbocco del "Canaletto,,. Anzi il coro è uno dei torrioni, ond'era formato. Daniello Tomitano vide la ducale di Leonardo Loredan (IX. Indiz. IV, MDXV) che concede agli uomini di Travagola di cavare una chiesa dal castello, che le guerre, prodotte dalla lega di Cambrai, mostrarono inutile difesa della città e del territorio.
La chiesa originariamente era piccola: avrebbe potuto dirsi oratorio. Del resto tutte sette le pubbliche chiese che vi erano allora nella pieve di Pedavena (Pedavena, Travagola, Facen, S. Osvaldo, Murle, Norcen e Carpene) erano assai ristrette. Anche il numero dei parrocchiani era assai esiguo. Travagola contava ben poche famiglie. Spiccava fra esse la famiglia Turrin dalla quale poi si diramò la famiglia Cecchet. La famiglia Turrin possedeva il meglio del paese e in premio delle sue benemerenze ottenne dal Serenissimo Principe privilegi proprii e l'esenzione dai servizi delle Cernide, esenzione riconosciuta anche dall'ultimo Podestà e Capitano di Feltre.
Dal 1516 al 1790 la chiesa di Travagola ebbe tre restauri radicali, che si rilevarono chiaramente nella demolizione del 1855, come ne fece testimonianza il testimonio oculare, l'ottuagenario Giovanni Pretel.
Ma non sembra che in quei lavori si abbia trattato mai di ampliamenti: indizio che la popolazione non era cresciuta molto. Sembra invece accertato che in principio la chiesa avesse l'interno istoriato con buoni affreschi. Il pittore Loth Bruna dall'esame di qualche frammento credette che potessero essere di Pietro Marescalchi. Gli uomini di Travagola non badavano a spese quando si trattava della propria chiesa. Lo prova la pala

Nel 1894 fu costruita la nuova cappella dedicata alla Madonna di Caravaggio, completando così l'assetto della chiesa. La commissione promotrice, composta da Giovanni Turrin, Francesco Dalla Gasperina, Francesco Vettorel, Bortolo Banico, Antonio Dalla Gasperina e Vittore Cecchet, guidò i lavori con grande impegno, mentre tutta la popolazione contribuì con generosità. Le spese per la costruzione della cappella e per il magnifico gruppo scultoreo dell'Apparizione furono sostenute esclusivamente dalle offerte dei fedeli. Particolarmente significativo fu il contributo delle donne delle tre frazioni, che si fecero carico dell'acquisto del gruppo ligneo. Le più benestanti aumentarono spontaneamente la propria offerta fino a coprire l'intera spesa. Il gruppo, di notevole pregio artistico, raffigura una Madonna di intensa bellezza spirituale nell'atto di benedire la giovane contadina, rappresentata con straordinaria semplicità, grazia e fiducia.

Il campanile.

In occasione della Visita Pastorale del 26 marzo 1953, il Vescovo Gioacchino Muccin ricorda che l'attuale campanile fu costruito nel 1624, circa un secolo dopo la chiesa, anche se già in precedenza esisteva un campanile con una sola campana. La torre misura 23 metri d'altezza, compresa la cuspide ottagonale, ed è stata restaurata negli anni 1794, 1870, 1895 e 1922. L'intervento più importante risale al 1895, quando la cella campanaria venne sopraelevata di quattro metri e la guglia, originariamente a pigna, fu trasformata nell'attuale forma a pera.
Nel 1922 furono collocate le nuove campane e venne realizzato il cornicione in cemento sopra la prima cella campanaria, sostituendo la precedente copertura in tegole, ritenuta pericolosa a causa delle oscillazioni provocate dal suono delle campane.
In origine la chiesa possedeva una sola campana; fino al 1858 ne risultano due. In quell'anno, approfittando del rinnovo del concerto di Pedavena, gli abitanti di Travagola acquistarono la campana più piccola della parrocchia madre e commissionarono a Pietro Colbacchini le altre due. Il nuovo concerto in tre campane risuonò per la prima volta nella solennità del Natale 1858. Le campane attuali, del peso rispettivamente di 320, 230 e 170 chilogrammi, formano un concerto in Si bemolle maggiore (Si, Do, Re) e rappresentano ancora oggi una delle caratteristiche più care della comunità.

FACEN
SANTA RITA

Festa di Santa Rita a Facen: una giornata di fede, devozione e comunità.

Il 22 maggio, nella splendida cornice di una giornata illuminata dal sole, la comunità di Facen ha celebrato con grande partecipazione e profonda devozione la festa di Santa Rita, una ricorrenza molto sentita non solo nel nostro paese, ma anche nelle comunità vicine, che ogni anno richiama numerosi fedeli desiderosi di affidare alla Santa delle cause impossibili le proprie preghiere e speranze.

La giornata si è aperta di buon mattino, alle ore 8.00, quando prima della Santa Messa don Pasquale ha impartito la tradizionale benedizione delle rose e degli oggetti dedicati a Santa Rita. Un momento semplice ma ricco di significato spirituale, vissuto con raccoglimento dai tanti presenti che hanno portato rose, immagini e ricordi da custodire nelle proprie case come segno di protezione e di fede.

Alle ore 10.00 si è celebrata la Santa Messa presieduta ancora da don Pasquale e animata con grande cura dal Coro Senior, che con il canto ha accompagnato la preghiera dell'assemblea, rendendo la celebrazione ancora più intensa e partecipata. La chiesa, adornata con splendidi fiori e illuminata dalla luce di questa giornata di maggio, ha accolto fedeli di ogni età uniti nel ricordo e nella devozione verso Santa Rita.

Nel pomeriggio, alle ore 16.00, la celebrazione è stata affidata a don Mirko, parroco di Boscariz, che ha saputo offrire parole profonde e vicine alla vita quotidiana, richiamando l'esempio di Santa Rita come donna di pace, di perdono e di instancabile fiducia nel Signore anche nelle difficoltà più grandi.

La giornata si è poi conclusa con la solenne celebrazione delle ore 19.00, presieduta dal parroco di Facen e animata dal Coro Interparrocchiale di Sovramonte. È stato un momento particolarmente sentito e partecipato, che ha raccolto numerosi fedeli in un clima di grande comunione e spiritualità. I canti, la preghiera e la partecipazione dell'assemblea hanno reso questa celebrazione il degno coronamento di una festa tanto amata dalla nostra comunità.

Dietro la bellezza e la riuscita di questa giornata vi è stato il lavoro prezioso e spesso silenzioso di tante persone, alle quali desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento. Grazie a chi ha preparato con cura le rose benedette, a chi ha sistemato i santini di Santa Rita insieme alle buste con i petali di rosa, e a tutte le persone che si sono alternate con disponibilità e generosità al banchetto allestito all'esterno della chiesa.

Un grazie speciale va anche a coloro che hanno pulito e preparato la chiesa, a chi ha servito durante le celebrazioni liturgiche, ai cori che hanno animato le Messe con passione e dedizione e a chi ha abbellito l'altare e gli spazi sacri con i fiori, contribuendo a creare un'atmosfera di festa e di raccoglimento.

Non possiamo poi dimenticare i "giovani e giovani dentro" che nei giorni precedenti hanno fatto risuonare il campanòt per le vie del paese, mantenendo viva una tradizione che continua ad emozionare e a richiamare tutti alla festa della Santa. Quel suono antico, tanto caro alla nostra gente, è diventato ancora una volta un invito alla partecipazione e un segno di appartenenza alla nostra comunità.

La festa di Santa Rita continua così ad essere un appuntamento capace di unire fede, tradizione e amicizia, mantenendo vive le radici della nostra comunità e ricordandoci quanto sia importante ritrovarsi insieme nei momenti di preghiera e di condivisione.

Con gratitudine nel cuore, custodiamo il ricordo di questa bellissima giornata, certi che Santa Rita continuerà ad accompagnare e proteggere le nostre famiglie e la nostra comunità.

IN RICORDO DI ALBERTO CECCONELLO

Un ricordo che rimane nel cuore della comunità.

Nel giorno di Pasqua, la Fabbriceria di Facen ha voluto rendere omaggio all'amico e fabbriciere Alberto Cecconello, affettuosamente conosciuto da tutti come "Cece", con una semplice ma significativa opera artistica collocata nella cappella di Santa Rita, accanto ai ricordi degli storici benefattori della chiesa di Facen.

È un gesto di gratitudine verso una persona che ha vissuto il proprio servizio con discrezione, generosità e grande amore per la comunità. Alberto è stato per molti anni un punto di riferimento come sacrestano e come membro della Fabbriceria, sempre disponibile a offrire il proprio tempo, le proprie capacità e la propria presenza ogni volta che ce n'era bisogno.

Questo ricordo vuole essere un segno concreto della riconoscenza dell'intera comunità per quanto ha donato con semplicità e umiltà. La sua testimonianza di servizio continuerà a vivere nella memoria di quanti lo hanno conosciuto e nell'affetto della sua comunità parrocchiale.

Sull'altra foto i lavori sull'impianto di illuminazione che è stato sistemato in modo da sostituire le luci danneggiate e mettere quelle a led.

SANTA SUSANNA

Salita a Santa Susanna: un itinerario del cuore guidato dalla preghiera.

Il primo maggio è da sempre una data cerchiata in rosso sul calendario della nostra comunità, un appuntamento che unisce la devozione alla bellezza del creato. Quest'anno, la tradizionale salita alla chiesetta dei Santi Susanna e Tiburzio ha assunto un sapore ancora più speciale, arricchita da importanti novità che hanno reso il pellegrinaggio un momento di rinnovata partecipazione e spiritualità.

La prima grande novità di questa edizione è stata logistica, ma carica di significato comunitario: grazie alla preziosa collaborazione con "Facen Iniziative", la partenza del corteo è stata spostata dalla consueta piazza centrale al Centro Sportivo di Facen. Questa scelta non ha solo garantito una migliore organizzazione degli spazi, ma ha permesso di vivere i momenti preparatori in un clima di grande accoglienza e fermento, sottolineando il legame sempre più stretto tra le diverse realtà del nostro territorio.

Tuttavia, il cuore pulsante del pellegrinaggio è stata la presenza di don Matteo Colle, Vicario del Vescovo per la zona del Feltrino. La sua partecipazione ha dato un respiro profondo a tutta la salita: don Matteo non si è limitato ad accompagnare la comitiva, ma ha animato con intensità le varie stazioni lungo il percorso, offrendo spunti di riflessione che hanno trasformato il cammino fisico in un vero e proprio itinerario dello spirito. La sua parola ha guidato i passi dei fedeli, aiutando ognuno a portare nel cuore una preghiera o un pensiero per la propria famiglia e per la nostra diocesi.

Una volta giunti alla meta, con il panorama mozzafiato a fare da cornice, il gruppo si è stretto intorno all'altare. La Celebrazione Eucaristica, presieduta proprio dal Vicario, è stata il culmine della mattinata: un momento di ringraziamento solenne e raccolto nel silenzio della montagna. Prima di scendere, non sono mancate le classiche foto di gruppo, un rito gioioso per immortalare i volti stanchi ma felici dei tanti pellegrini presenti, a testimonianza di una devozione che sa farsi comunità.

La giornata si è conclusa in bellezza con un festoso momento conviviale. Tra un assaggio di prodotti locali, un bicchiere di vino e quattro chiacchiere in libertà, abbiamo riscoperto il piacere dello stare insieme in semplicità. È stata una festa che ha nutrito il corpo e l'anima, confermando che la salita a Santa Susanna non è solo una tradizione che si ripete, ma un'occasione sempre nuova per sentirsi parte di una Chiesa che cammina, prega e gioisce all'unisono.

Un grazie di cuore a chi ha organizzato, a don Matteo per la sua guida illuminata e a tutti i partecipanti che, con la loro presenza, mantengono viva questa splendida testimonianza di fede.

NORCEN

ACCORDI

Una nuova convenzione per Villa Giovanna: un patto di collaborazione per il bene della comunità.

Le comunità crescono quando le persone scelgono di collaborare, mettendo a disposizione tempo, energie e capacità per il bene comune. È con questo spirito che la Parrocchia di Norcen ha ritenuto opportuno sottoscrivere una nuova convenzione con il Gruppo Alpini di Pedavena e con il neocostituito Gruppo Paradis, al fine di regolamentare l'utilizzo degli spazi di Villa Giovanna e favorire una sempre più efficace collaborazione tra le due realtà associative.

La nascita del Gruppo Paradis rappresenta un segnale positivo della vitalità del nostro territorio. Ogni nuova associazione porta con sé entusiasmo, idee, disponibilità al servizio e desiderio di creare occasioni di incontro. La presenza di un nuovo soggetto impegnato nella vita sociale della comunità ha reso necessario aggiornare gli accordi esistenti, affinché gli spazi della villa possano essere utilizzati in maniera ordinata, condivisa e rispettosa delle esigenze di tutti.

Villa Giovanna costituisce ormai da molti anni un punto di riferimento per la vita della comunità di Norcen. Di proprietà della Parrocchia, essa non è soltanto un edificio, ma un luogo che nel tempo ha ospitato incontri, feste, momenti formativi, iniziative ricreative, attività di volontariato e numerose occasioni di fraternità. È uno spazio che appartiene alla comunità e che continua a vivere grazie all'impegno di tante persone che, con spirito di servizio, ne hanno curato gli ambienti e promosso il suo utilizzo.

In questo contesto si inserisce il prezioso lavoro svolto dal Gruppo Alpini di Pedavena. Da sempre gli Alpini rappresentano una presenza discreta ma fondamentale nella vita del paese. Attraverso il volontariato, la collaborazione nelle manifestazioni, il sostegno alle iniziative benefiche e la costante disponibilità nei confronti della popolazione, essi testimoniano concretamente quei valori di solidarietà, responsabilità e amore per il territorio che caratterizzano la loro storia. Il loro contributo è stato ed è tuttora un patrimonio prezioso per tutta la comunità.

Accanto a questa realtà consolidata si affaccia ora il Gruppo Paradis, che nasce con finalità sociali e aggregative, desideroso di offrire nuove opportunità di partecipazione e di coinvolgimento. L'auspicio è che le iniziative promosse possano favorire relazioni sempre più autentiche tra le persone, valorizzando il senso di appartenenza alla comunità e creando occasioni di incontro tra generazioni diverse.

Proprio perché entrambe le associazioni perseguono finalità di carattere sociale e operano senza scopo di lucro, la Parrocchia di Norcen ha ritenuto importante predisporre una nuova convenzione che definisca con chiarezza modalità, responsabilità e criteri per la gestione degli spazi interni ed esterni di Villa Giovanna. Non si tratta semplicemente di un documento amministrativo, ma di uno strumento che favorisce una collaborazione ordinata e serena, nel rispetto reciproco e nella consapevolezza che il bene comune richiede regole condivise.

L'accordo disciplina l'utilizzo dei locali, la programmazione delle attività, la cura degli ambienti e la collaborazione tra i due gruppi, affinché ciascuno possa svolgere le proprie iniziative senza difficoltà e in un clima di dialogo e corresponsabilità. La condivisione degli spazi rappresenta infatti anche un'occasione per rafforzare la conoscenza reciproca e costruire relazioni sempre più solide tra le associazioni che operano nel territorio.

Particolare attenzione è stata inoltre riservata agli aspetti assicurativi. La convenzionechiarisceleresponsabilità relative alla tutela dello stabile e disciplina le coperture assicurative riguardanti la responsabilità civile verso terzi durante lo svolgimento delle varie attività. Anche questi aspetti, spesso poco visibili ma essenziali, contribuiscono a garantire sicurezza, trasparenza e serenità nello svolgimento delle iniziative, tutelando sia le associazioni sia la Parrocchia proprietaria dell'immobile.

La scelta della Parrocchia nasce dalla convinzione che i beni ecclesiali possano e debbano essere messi

a servizio della comunità quando ciò avviene nel rispetto della loro destinazione e con uno spirito autentico di collaborazione. Villa Giovanna continua così ad essere una casa aperta, un luogo capace di favorire l'incontro tra le persone, di sostenere il volontariato e di promuovere iniziative che contribuiscono alla crescita umana, sociale e comunitaria del territorio.
Viviamo in un tempo nel quale l'individualismo rischia spesso di prevalere sulla partecipazione. Per questo motivo ogni esperienza di collaborazione tra associazioni, istituzioni e parrocchia assume un valore ancora più significativo. Fare rete, condividere responsabilità, mettere insieme competenze ed entusiasmo significa costruire una comunità più forte, più accogliente e più capace di rispondere ai bisogni delle persone.
Il nostro augurio è che questa nuova convenzione rappresenti non solo un punto di partenza per una gestione sempre più efficace di Villa Giovanna, ma anche uno stimolo a sviluppare nuovi progetti e nuove iniziative. Che il Gruppo Alpini di Pedavena possa continuare con la generosità che da sempre lo contraddistingue nel suo prezioso servizio alla popolazione e che il Gruppo Paradis possa crescere con entusiasmo, coinvolgendo sempre più persone nella vita della comunità.
A entrambe le associazioni va il sincero ringraziamento della Parrocchia per la disponibilità dimostrata e per il tempo che tanti volontari dedicano gratuitamente agli altri. È grazie a questo servizio silenzioso, spesso nascosto ma sempre generoso, che una comunità rimane viva, unita e capace di guardare con fiducia al futuro.
Con l'auspicio che Villa Giovanna continui ad essere un luogo di amicizia, di accoglienza e di condivisione, rivolgiamo ai volontari del Gruppo Alpini e del Gruppo Paradis il più cordiale augurio di buon lavoro, certi che il loro impegno continuerà a portare frutti preziosi per Norcen, per Pedavena e per tutte le persone che vi troveranno una casa aperta e una comunità pronta ad accogliere.

LAVORI SUL TETTO

Nuovi lavori alla canonica di Norcen: completamento del rifacimento del tetto.

Negli ultimi anni la Fabbriceria di Norcen ha intrapreso un importante percorso di manutenzione della canonica, con l'obiettivo di preservare un edificio che rappresenta un patrimonio prezioso per tutta la comunità parrocchiale.
Dopo il rifacimento della falda nord del tetto e, successivamente, della falda sud, è stato deciso di completare l'intervento con una terza e ultima fase dedicata alle opere di lattoneria. Si tratta di un lavoro meno evidente agli occhi di chi osserva l'edificio, ma fondamentale per garantirne la conservazione nel tempo. Una lattoneria ben realizzata permette infatti di raccogliere e convogliare correttamente le acque piovane, evitando infiltrazioni e proteggendo la struttura dagli effetti degli agenti atmosferici.
L'intervento interesserà in particolare le scossaline e i raccordi metallici attorno all'abbaino, oltre agli altri elementi di protezione della copertura, che saranno rifiniti e saldati per assicurare una perfetta tenuta del tetto e una maggiore durata dell'intero edificio.
La speranza è che i lavori possano essere eseguiti entro la fine dell'estate, compatibilmente con la disponibilità della ditta incaricata e con le condizioni meteorologiche, sempre determinanti per questo tipo di interventi.
Anche questa opera rappresenta un investimento importante per la nostra parrocchia. Se è vero che il rifacimento delle coperture non è un lavoro che si nota immediatamente, è altrettanto vero che è tra gli interventi più necessari: prendersi cura del tetto significa proteggere tutto ciò che esso custodisce, evitando che il tempo e le intemperie provochino danni ben più gravi e costosi.
Per questo motivo la Fabbriceria rinnova l'invito a quanti desiderano sostenere economicamente il completamento dell'opera. Ogni offerta, piccola o grande, contribuirà a coprire le spese di un cantiere che richiede l'impiego di mezzi specializzati, come il cestello elevatore, e lavorazioni di precisione sulle parti metalliche della copertura.
La conservazione delle nostre strutture parrocchiali è una responsabilità condivisa. Grazie alla generosità di tanti benefattori, negli anni è stato possibile realizzare numerosi interventi; confidiamo che anche questo ultimo passo possa essere portato a termine con il sostegno della comunità, affinché la canonica di Norcen continui a essere custodita e preservata per le generazioni future.

GIRO DELLE CROS

Il tradizionale Giro delle Cros: fede, memoria e comunità.

Lo scorso 25 aprile, favorito quest'anno da una splendida giornata di sole, si è svolto il tradizionale Giro delle Cros, un appuntamento molto sentito dalla comunità di Norcen che ogni anno richiama numerosi partecipanti desiderosi di vivere insieme una giornata di cammino, preghiera e fraternità.
Come da tradizione, la partenza è avvenuta dalla piazza di Norcen. Da qui i partecipanti hanno intrapreso il percorso che si snoda tra le numerose croci disseminate sul territorio. Ognuna di esse rappresenta una pagina della storia del paese: ricorda persone care, eventi significativi, momenti di devozione e testimonia la fede semplice e concreta che ha accompagnato la vita delle generazioni che ci hanno preceduto. Percorrere questo itinerario significa quindi non solo immergersi nella bellezza del nostro territorio, ma anche riscoprire la memoria e le radici della comunità.
Raggiunta la sommità del percorso, i partecipanti si sono raccolti per la celebrazione della Santa Messa, presieduta da don Aldo Giazzon. Nel silenzio della natura e nello splendido panorama che circonda il luogo, la liturgia è stata il momento culminante della giornata, occasione per affidare al Signore le famiglie, la comunità e tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno lasciato il segno della loro fede attraverso queste croci.
Al termine della celebrazione è seguito un piacevole momento conviviale, durante il quale non sono mancati il dialogo, l'amicizia e la condivisione, elementi che rendono ancora più preziose iniziative come questa.
Successivamente il gruppo ha fatto rientro a Norcen, concludendo una giornata vissuta in un clima di serenità e fraternità.
Un sincero ringraziamento va a tutti coloro che, con il loro impegno e la loro disponibilità, hanno reso possibile anche quest'anno questa bella tradizione. Grazie ai volontari che si occupano dell'organizzazione, della preparazione del percorso e dei vari servizi, il Giro delle Cros continua a essere un appuntamento che unisce la comunità, valorizza il territorio e mantiene vive le tradizioni dei nostri paesi.
Custodire queste iniziative significa conservare una parte importante della nostra identità, trasmettendo alle nuove generazioni non solo il ricordo della storia locale, ma anche il valore dello stare insieme, del camminare come comunità e del vivere la fede nella semplicità della vita quotidiana.

ACR

A come amicizia, C come compagnia, R come ricordi

Al termine di quest'anno non possiamo che ricordare tutti i bei momenti passati in compagnia con gli amici dell'ACR. È stato un anno ricco di avventure e il nostro viaggio nello spazio ci ha portati a concludere le attività al Boscherai con una splendida caccia al tesoro e una appetitosa pizza. In quest'anno i ragazzi si sono impegnati con un'ottima presenza agli incontri in parrocchia, ma anche agli esercizi spirituali, alla festa diocesana di UnaSolAC e infine ai campeggi zonali ad Arina. I ricordi sono molti, ma soprattutto il cuore è ricco di gioia per le belle esperienze vissute con gli amici. Ognuno ha trovato il suo spazio per raccontarsi e per crescere nella conoscenza di Gesù e dei suoi insegnamenti. I genitori si sono sempre dimostrati disponibili alle attività anche quando fuori porta o fuori orario e di questo li ringraziamo molto.

Ogni martedì è stata una scoperta nuova che ha arricchito tutti, dal più piccolo al più grande. Ognuno ha dato il proprio contributo e così il gruppo pian piano è diventato un luogo di sostegno per l'altro, luogo di condivisione di gioie e fatiche!

Un grazie speciale va anche ai nuovi educatori che hanno impiegato tutte le loro energie per la riuscita delle attività e dell'anno intero. Non è scontato oggigiorno prendersi questo tipo di impegno e soprattutto farlo nel migliore dei modi come hanno fatto loro. Grazie.

Dopo la trasferta in Arina a luglio, l'ACR scalda già i motori per il prossimo anno. Pronti a partire verso una nuova avventura!!!

Gli educatori

A.C.

Gli educatori dell'Azione Cattolica: una presenza preziosa per la nostra comunità.

Dai vari articoli pubblicati in questo bollettino emerge chiaramente quanto sia ricca e articolata la realtà dell'Azione Cattolica di Pedavena. Un'associazione che accompagna persone di tutte le età attraverso diversi percorsi formativi e di crescita: l'ACR (Azione Cattolica Ragazzi), il gruppo Giovanissimi, il gruppo Giovani e il gruppo Adulti.

Dietro ciascuna di queste realtà ci sono persone che, con generosità e spirito di servizio, dedicano tempo, energie e passione all'educazione e all'animazione dei vari gruppi. Sono gli educatori, autentico motore delle attività associative, che durante tutto l'anno si impegnano nell'organizzazione degli incontri, nella preparazione delle iniziative e nell'accompagnamento dei ragazzi, dei giovani e degli adulti nel loro percorso umano e cristiano.

Nella fotografia che accompagna questo articolo vediamo quasi tutti gli educatori della nostra Azione Cattolica riuniti in una semplice serata di amicizia, svago e relax. Un momento meritato dopo un anno particolarmente intenso, ricco di appuntamenti, attività e responsabilità. Dietro ogni incontro settimanale, ogni gioco, ogni momento formativo, ogni uscita o celebrazione, c'è infatti un grande lavoro spesso poco visibile ma estremamente importante.

Durante l'anno pastorale appena concluso gli educatori hanno seguito con costanza i rispettivi gruppi, preparando le attività settimanali e cercando di offrire occasioni significative di crescita e di condivisione. Il loro servizio non si limita infatti all'organizzazione pratica degli incontri, ma consiste soprattutto nel creare relazioni, ascoltare, accompagnare e testimoniare con la propria presenza i valori cristiani che stanno alla base dell'esperienza associativa.

Accanto agli incontri ordinari, gli educatori hanno collaborato all'animazione di numerose celebrazioni e momenti comunitari della vita parrocchiale, contribuendo a rendere viva e partecipata la presenza dell'Azione Cattolica all'interno della nostra comunità. La loro disponibilità si è manifestata in molte occasioni, spesso richiedendo tempo sottratto agli impegni personali e familiari, sempre con spirito di gratuità e attenzione verso gli altri.

Un impegno particolare ha caratterizzato quest'anno l'organizzazione di "Una sola AC", importante iniziativa che ha coinvolto tutti i gruppi di Azione Cattolica della diocesi. Si è trattato di un evento significativo, che ha richiesto mesi di preparazione, coordinamento e collaborazione. Anche in questa occasione gli educatori di Pedavena hanno dato il loro contributo con entusiasmo e competenza, lavorando insieme a tanti altri volontari per la buona riuscita dell'iniziativa.

Con la conclusione delle attività ordinarie e l'arrivo dell'estate, anche per gli educatori è giunto il momento di rallentare il ritmo e godere di qualche occasione di riposo. Questo non significa però che la vita associativa si sia completamente fermata. Durante i mesi estivi, infatti, non sono mancate occasioni di incontro e condivisione, grazie ai campeggi, alle uscite e alle varie iniziative che hanno continuato ad alimentare lo spirito di amicizia e di appartenenza che caratterizza l'Azione Cattolica.

I campiscuola e i campeggi estivi hanno rappresentato, come sempre, momenti particolarmente significativi. In queste esperienze ragazzi, giovani ed educatori hanno avuto l'opportunità di vivere giornate intense di fraternità, riflessione, gioco e crescita personale, consolidando relazioni che spesso continuano ben oltre il periodo delle attività estive.

Guardando già al futuro, l'Azione Cattolica si prepara a ripartire con entusiasmo. Le attività dei vari gruppi riprenderanno nel mese di ottobre, dopo la tradizionale Messa in Piazza, appuntamento che segna simbolicamente l'inizio del nuovo anno pastorale e associativo. Sarà l'occasione per ritrovarsi, accogliere nuovi partecipanti e riprendere insieme il cammino.

A nome dell'intera comunità parrocchiale desideriamo esprimere un sincero e sentito ringraziamento a tutti gli educatori. Grazie per il tempo dedicato, per la disponibilità, per la pazienza, per l'entusiasmo e per la passione con cui svolgete il vostro servizio. Grazie per le serate trascorse a preparare attività e incontri, per le energie investite nell'educazione delle nuove generazioni e per la testimonianza concreta che offrite attraverso il vostro impegno.

Spesso il vostro lavoro si svolge lontano dai riflettori e viene dato per scontato, ma rappresenta una risorsa fondamentale per le nostre parrocchie e per tutta la comunità. A voi va la riconoscenza di tutti noi e l'augurio di poter continuare con lo stesso entusiasmo questo prezioso servizio educativo anche nel prossimo anno associativo.

Buona ripresa a tutti e arrivederci a ottobre per una nuova stagione di incontri, amicizia e crescita insieme.

A.C.

Incontri adulti di “Ascolto & condivisione”

Gruppo adulti di Ascolto e Condivisione.

Anche quest’anno il Gruppo Adulti di Ascolto e Condivisione ha vissuto il proprio cammino, ritrovandosi ogni mese nei locali della nostra parrocchia. Ogni incontro è stato un’occasione preziosa per mettersi in ascolto della Parola, confrontarsi con semplicità e condividere riflessioni, esperienze e pensieri in un clima di amicizia e accoglienza.

Tra gli ultimi appuntamenti dell’anno c’è stata la visita all’esposizione “Parola, Parole, Angeli e Campane”, allestita presso la Cooperativa Arcobaleno ’86 di Vellai. Con passione ci hanno accompagnati nella visione della mostra e ci hanno raccontato come è nata l’idea. Ci hanno fatto conoscere la storia della Campana d’Italia, simbolo di unità e di pace, che ha ricevuto le congratulazioni del Presidente della Repubblica proprio per i valori che rappresenta. Il racconto è stato arricchito da curiosità e aneddoti sulle altre campane esposte e ha reso la visita un’occasione di scoperta e di riflessione, lasciando in tutti noi un bel ricordo.

A conclusione del nostro percorso annuale ci siamo ritrovati a Travagola per partecipare insieme al Rosario Mariano, al quale è seguito il nostro consueto incontro nella sala parrocchiale: un’occasione per salutarci, condividere gli ultimi pensieri e ringraziare per il cammino vissuto insieme durante l’anno.

Dopo la pausa estiva, il nostro percorso non si ferma. Gli incontri riprenderanno a ottobre, con l’inizio del nuovo anno pastorale. L’invito è aperto a tutti e sarà una nuova opportunità per ritrovarci, ascoltare la Parola, accogliere nuove idee, condividere il nostro pensiero e continuare a costruire una comunità sempre più unita e partecipe. Vi aspettiamo!

UNA SOLA A.C.

Azione Cattolica

Avanti! C’è spazio per tutti!
Una giornata tra fede, amicizia e condivisione alla festa diocesana di Una Sola AC.

Domenica 19 aprile la nostra comunità di Pedavena ha avuto il piacere di ospitare la festa diocesana di Azione Cattolica di Una Sola AC, accogliendo oltre un centinaio di aderenti provenienti

dalle diverse parrocchie della diocesi. La giornata è iniziata con un momento di accoglienza, accompagnato da caffè e dolci, che ha favorito l’incontro e la conoscenza tra i partecipanti. Alle 10.30 è stata celebrata la Santa Messa insieme a tutta la comunità parrocchiale. Al termine della celebrazione il parroco e il sindaco hanno portato il loro saluto, seguito da un momento di condivisione durante il quale ogni associazione parrocchiale si è presentata attraverso cartelloni, video o brevi testimonianze, identificando poi il proprio racconto tramite una parola significativa.

Successivamente ci siamo trasferiti sotto il tendone adiacente alla Casa Opere Parrocchiali, dove il pranzo conviviale ha offerto un’ulteriore occasione per stare insieme e

condividere momenti di amicizia.

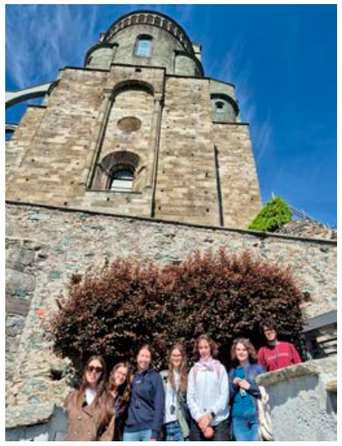
Nel pomeriggio è stato particolarmente emozionante il collegamento con don Ferdinando dalla Thailandia, missionario, che come Azione Cattolica abbiamo sostenuto attraverso l’iniziativa quaresimale di quest’anno. A seguire, giochi di gruppo e attività hanno coinvolto grandi e piccoli in un clima di allegria e partecipazione. La giornata si è conclusa con una buona merenda, una preghiera comunitaria e la benedizione finale.

Per noi dell’AC di Pedavena ospitare questa festa è stata una preziosa opportunità per far conoscere la nostra realtà alle altre parrocchie della diocesi e per presentarci ulteriormente anche alla nostra comunità. La preparazione dell’evento ha visto il coinvolgimento

di tanti che, con disponibilità ed entusiasmo, si sono messi in gioco collaborando insieme per la buona riuscita della manifestazione. Un impegno condiviso che ha permesso di vivere una giornata ricca di incontri, fede, amicizia e divertimento, lasciando in tutti un bel ricordo e il desiderio di continuare a camminare insieme.

GRUPPO GIOVANISSIMI

Con l'arrivo della Pasqua è iniziato l'ultimo tratto del nostro percorso annuale.
Durante la Quaresima abbiamo approfondito il progetto di solidarietà promosso dall'Azione Cattolica, dedicato quest'anno al Myanmar, conoscendo più da vicino la realtà del Paese e le difficoltà vissute dalla popolazione. Per sostenere concretamente l'iniziativa abbiamo organizzato un aperitivo solidale: grazie alla generosità di tante persone siamo riusciti a raccogliere fondi da destinare al progetto.
Negli incontri successivi ci siamo confrontati sul tema della democrazia: ci siamo chiesti che cosa significhi oggi per noi giovani, come la viviamo nella nostra comunità e quali piccoli gesti possiamo compiere per contribuire al bene comune. A conclusione del percorso abbiamo avuto il piacere di ospitare il sindaco di Pedavena, Nicola Castellaz, con il quale abbiamo dialogato e posto domande sulla vita amministrativa del nostro paese.
Con l'arrivo della bella stagione, gli ultimi incontri si sono svolti all'aperto, alternando giochi, momenti di amicizia e una pizza insieme per concludere l'anno in un clima di serenità e condivisione.
Anche durante l'estate il gruppo continua a mettersi a servizio della comunità: come ormai da tradizione, i giovanissimi partecipano alla sagra di San Giovanni svolgendo il servizio di camerieri, un'occasione per dare una mano, stare insieme e vivere concretamente lo spirito del volontariato.



L'angolo della preghiera

L'angolo della preghiera: con San Francesco, pellegrini di lode e fraternità.

Nel numero scorso del nostro bollettino, l'Angolo della Preghiera era dedicato alla Madonna del Carmine, nell'ambito del Quinquennale Mariano, e proponeva anche un santino ritagliabile da conservare e utilizzare nella preghiera personale e familiare. In questo numero desideriamo rivolgere il nostro sguardo a San Francesco d'Assisi, nel ricordo degli 800 anni della sua nascita al Cielo. Per questa occasione pubblichiamo il testo del celebre Cantico delle Creature, conosciuto anche come Laudato si', una delle preghiere più amate della tradizione cristiana.
Il Cantico non è semplicemente una poesia sulla natura. Francesco lo compose in un periodo di grande sofferenza fisica e spirituale, quando era ormai segnato dalla malattia. Eppure, proprio in quel momento, il suo cuore si aprì alla lode. Per questo il Cantico è ancora oggi un messaggio di straordinaria attualità: ci insegna che la fede non consiste nel vedere tutto perfetto, ma nel riconoscere che tutto è dono di Dio. Il sole, l'acqua, il vento, la terra, ma anche il dolore, il perdono e persino la morte diventano per Francesco occasioni per benedire il Signore. Egli ci invita a guardare il mondo con occhi nuovi, riconoscendo in ogni creatura un riflesso dell'amore del Creatore e scoprendoci tutti fratelli e sorelle nella stessa casa comune. Per rendere omaggio al Santo di Assisi, abbiamo voluto inserire all'interno del percorso del Quinquennale Mariano anche due iniziative speciali, di cui trovate le locandine pubblicate in queste pagine.
La prima sarà un evento in piazza aperto a tutta la comunità, un'occasione di incontro, riflessione e condivisione nello spirito della gioia francescana. La seconda iniziativa sarà invece dedicata in modo particolare agli ospiti della struttura Padre Kolbe e ai frati francescani conventuali che vi risiedono. Un momento pensato come segno di riconoscenza e di vicinanza verso coloro che, con la loro presenza e il loro servizio, continuano a testimoniare il carisma di San Francesco nella nostra comunità. Mentre ci prepariamo a vivere questi appuntamenti, lasciamoci accompagnare dalle parole del Poverello di Assisi. In un tempo in cui è facile soffermarsi su ciò che manca, il Cantico ci insegna a partire dalla gratitudine; in un mondo che spesso divide, ci ricorda che siamo fratelli; in una società che corre, ci invita a fermarci per contemplare e lodare. Affidiamo alla sua intercessione la nostra comunità parrocchiale, affinché sappia crescere nella fede, nella fraternità e nella gioia del Vangelo.
San Francesco, prega per noi.

Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi

Altissimo, onnipotente, buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria e l'onore ed ogni benedizione.
A te solo, Altissimo, si confanno,
e nessun uomo è degno di te.
Laudato sii, o mio Signore, per tutte le creature,
specialmente per messer Frate Sole,
il quale porta il giorno che ci illumina
ed esso è bello e raggiante con grande splendore:
di te, Altissimo, porta significazione.
Laudato sii, o mio Signore, per sora Luna e le Stelle:
in cielo le hai formate limpide, belle e preziose.
Laudato sii, o mio Signore, per frate Vento
e per l'Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo
per il quale alle tue creature dai sostentamento.
Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua,
la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.
Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco,
con il quale ci illumini la notte:
ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.
Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra,
la quale ci sostenta e governa
e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.
Laudato sii, o mio Signore, per quelli che perdonano per amor tuo
e sopportano malattia e sofferenza.
Beati quelli che le sopporteranno in pace
perché da te saranno incoronati.
Laudato sii, o mio Signore, per nostra sora Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scampare.
Guai a quelli che morranno nel peccato mortale.
Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poiché loro la morte non farà alcun male.
Laudate e benedite il Signore
e ringraziatelo
e servitelo con grande umiltate.

MONDO CATECHISTICO

LA PRIMA CONFESSIONE

La festa della Prima Confessione: un passo importante nel cammino di fede dei nostri bambini.

Sabato 16 maggio la nostra comunità parrocchiale ha vissuto un momento particolarmente bello e significativo con la festa della Prima Confessione dei bambini di seconda elementare. Una giornata ricca di emozione, gioia e raccoglimento che ha rappresentato per i più piccoli una tappa importante nel loro cammino cristiano.
I bambini hanno raggiunto questo momento dopo un percorso iniziato nello scorso mese di ottobre e proseguito durante tutto l'anno catechistico grazie all'impegno, alla pazienza e alla disponibilità delle catechiste che li hanno accompagnati passo dopo passo nella scoperta dell'amore di Dio e del significato del sacramento della Riconciliazione.
Durante questi mesi i bambini hanno partecipato con entusiasmo agli incontri di catechismo, vivendo esperienze semplici ma profonde, adatte alla loro età e capaci di aiutarli a comprendere il valore del perdono, della bontà e della misericordia. Attraverso racconti, attività, momenti di dialogo e preghiera, hanno imparato a conoscere sempre meglio Gesù e il grande dono del suo amore.
Il percorso non ha coinvolto soltanto i bambini, ma anche le loro famiglie. Nel corso dell'anno, infatti, sono stati organizzati alcuni momenti di incontro con i genitori, occasioni preziose per condividere il significato del cammino che i figli stavano vivendo e per rafforzare la collaborazione educativa tra famiglia e comunità parrocchiale. La presenza e la partecipazione dei genitori hanno contribuito a rendere ancora più bello e significativo questo percorso di crescita nella fede.
I bambini hanno inoltre animato alcune celebrazioni liturgiche della comunità, partecipando con gioia e semplicità alla vita della parrocchia. Questi momenti sono stati importanti non solo per renderli protagonisti attivi delle celebrazioni, ma anche per aiutarli a sentirsi parte integrante della comunità cristiana.
Nel pomeriggio di sabato 16 maggio è arrivato finalmente il momento tanto atteso della Prima Confessione. Con emozione e un po' di trepidazione, i bambini si sono accostati per la prima volta al sacramento della Riconciliazione, vivendo un'esperienza intensa e significativa. È stato bello vedere i loro volti sereni e la partecipazione attenta delle famiglie che hanno accompagnato questo momento con discrezione e raccoglimento.
La confessione è stata preparata con cura affinché i bambini potessero vivere questo incontro non con paura o timore, ma come esperienza di gioia e di amore, comprendendo che il perdono di Dio è sempre un abbraccio misericordioso che accoglie e rinnova il cuore.

Al termine della celebrazione vi è stato un momento di festa e di ristoro condiviso insieme alle famiglie, occasione semplice ma preziosa per stare insieme e vivere la gioia della comunità. In un clima sereno e familiare, bambini, genitori e catechiste hanno potuto condividere la felicità per questo importante traguardo raggiunto.
La giornata si è poi conclusa con l'animazione della Santa Messa da parte dei bambini stessi, che hanno partecipato con entusiasmo e coinvolgimento alla celebrazione comunitaria. È stato un momento particolarmente significativo perché ha mostrato come questi piccoli passi vissuti durante l'anno aiutino i bambini a sentirsi sempre più partecipi della vita della Chiesa.
Per loro il cammino di fede continua ora verso una nuova importante tappa: il prossimo anno li attenderà infatti il sacramento della Prima Comunione. Sarà un altro passo fondamentale nel loro percorso cristiano, che li porterà ad incontrare Gesù nell'Eucaristia e a vivere ancora più profondamente la loro appartenenza alla comunità.
Un sentito ringraziamento va alle catechiste che con dedizione, entusiasmo e tanta pazienza hanno seguito i bambini durante tutto l'anno, preparando con cura ogni incontro e accompagnandoli con affetto in questa esperienza così importante. Grazie anche ai genitori e alle famiglie che hanno collaborato e sostenuto il cammino dei loro figli con presenza e attenzione.
A tutti questi bambini auguriamo di custodire nel cuore la gioia vissuta in questo giorno speciale e di continuare il loro cammino nella fede con semplicità, entusiasmo e fiducia nell'amore del Signore.

LA PRIMA COMUNIONE

Prima Comunione e Corpus Domini: una giornata di fede e di festa per la nostra comunità.

Domenica 7 giugno è stata una giornata particolarmente significativa per le nostre comunità parrocchiali, che hanno vissuto insieme due importanti momenti della vita cristiana: la celebrazione della Prima Comunione di ventisei bambini e la solennità del Corpus Domini.
Durante la Santa Messa hanno ricevuto per la prima volta il sacramento dell'Eucaristia:
Armanini Silvia, Bortoluzzi Cattelan Sole, Carrera Giulio, Cassol Mia, Conte Giulia, Contin Francesco, Corso Aurora Sofia, Cutroneo Giulia, Da Barp Sofia, De Bortoli Carlotta, De Carli Pietro, De Carli Leonardo, De Febbraro Andrea, De Martini Bonan Chloé, De Poi Pietro, De Riz Adele, Di Giorgi Leonardo, Gaio Alice, Martin Giorgia, Oppio Gioia, Polla Tommaso, Pozzi Francesco, Tormena Aurora, Trevisson Giovanni, Turro Cesare e Venzon Mario.
Per ciascuno di loro si è trattato di un momento atteso e preparato con impegno durante l'intero anno catechistico. Ricevere per la prima volta Gesù nell'Eucaristia rappresenta infatti una tappa fondamentale del cammino di fede, un incontro speciale che rimane impresso nel cuore dei bambini e delle loro famiglie come uno dei ricordi più belli della vita cristiana.
La celebrazione è stata resa ancora più significativa dalla felice coincidenza con la solennità del Corpus Domini, una delle feste più importanti dell'anno liturgico, nella quale la Chiesa celebra la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia. Questa circostanza ha conferito alla giornata un significato ancora più profondo, unendo la gioia della Prima Comunione alla testimonianza pubblica della fede nella presenza del Signore tra il suo popolo.
La Santa Messa è stata vissuta con grande partecipazione e raccoglimento. I bambini hanno animato la celebrazione con entusiasmo, accompagnati dalle catechiste che li hanno preparati lungo il percorso e dal Coretto che, con i suoi canti, ha contribuito a creare un clima di festa e di preghiera. Le famiglie, i parenti e numerosi fedeli hanno preso parte alla celebrazione, condividendo la gioia dei comunicandi e sostenendoli con la loro presenza affettuosa.
Al termine della Messa si è svolta la tradizionale processione del Corpus Domini per le vie del paese. Un momento molto sentito e partecipato, che ogni anno richiama numerosi fedeli e che quest'anno ha assunto un significato ancora più speciale grazie alla presenza dei bambini della Prima Comunione.
In testa al corteo si sono susseguiti i diversi gruppi che hanno accompagnato la processione con ordine e devozione. Il coro ha sostenuto il cammino con i canti liturgici, mentre i bambini della Prima Comunione hanno vissuto con emozione questo momento, alcuni portando i tradizionali cestini colmi di petali di fiori. Durante il percorso i petali sono stati sparsi lungo la strada, creando un suggestivo tappeto colorato come segno di festa, di accoglienza e di omaggio al passaggio del Santissimo Sacramento.

Dietro di loro hanno camminato i genitori, i familiari e tanti fedeli delle nostre comunità, formando una lunga processione che ha attraversato le vie del paese in un clima di raccoglimento, preghiera e testimonianza pubblica della fede. È stato un momento particolarmente bello, nel quale diverse generazioni si sono ritrovate unite attorno all'Eucaristia, segno della presenza viva di Cristo nella vita della Chiesa.
Al termine del percorso la processione ha fatto ritorno in chiesa, dove la celebrazione si è conclusa con la benedizione eucaristica finale. Un momento intenso che ha suggellato una giornata ricca di emozioni, di significato spirituale e di autentica comunione tra tutte le persone

presenti.
Desideriamo rivolgere un sincero ringraziamento alle catechiste che durante l'anno hanno accompagnato i bambini con pazienza, disponibilità e dedizione. Il loro servizio non si è limitato ai soli incontri di catechismo, ma ha coinvolto anche la preparazione dell'e celebrazioni, i momenti di incontro con i genitori e le varie attività che hanno aiutato i ragazzi a comprendere sempre meglio il significato dell'Eucaristia e della vita cristiana.

Un grazie particolare va anche alle famiglie, che con la loro collaborazione hanno sostenuto il percorso dei figli, condividendo con la comunità questo importante cammino di fede.

Un sentito ringraziamento desideriamo inoltre rivolgerlo a Marisa, che con la consueta passione e competenza ha coordinato la parte musicale e l'animazione liturgica, contribuendo a rendere ancora più bella e partecipata la celebrazione. Grazie anche al Coretto e a tutti coloro che, in modi diversi, hanno collaborato alla preparazione della giornata.

Ai nostri bambini rivolgiamo infine l'augurio più bello: che l'incontro con Gesù Eucaristia vissuto in questa Prima Comunione non rimanga soltanto il ricordo di una festa, ma diventi l'inizio di un cammino sempre più consapevole e gioioso nella vita cristiana, accompagnati dall'affetto delle loro famiglie e dall'abbraccio della comunità parrocchiale.

Armanini Silvia, Bortoluzzi Cattelan Sole, Carrera Giulio, Cassol Mia, Conte Giulia, Contin Francesco, Corso Aurora Sofia, Cutroneo Giulia, Da Barp Sofia, De Bortoli Carlotta, De Carli Pietro, De Carli Leonardo, De Febbraro Andrea De Martini Bonan Chloé, De Poi Pietro, De Riz Adele, Di Giorgi Leonardo, Gaio Alice, Martin Giorgia, Oppio Gioia, Polla Tommaso, Pozzi Francesco, Tormena Aurora, Trevisson Giovanni, Turro Cesare, Venzon Mario.

LA SANTA CRESIMA

Le Cresime nelle nostre parrocchie: una giornata di fede, emozione e comunità.

Domenica 24 maggio è stata una giornata di grande gioia e intensa partecipazione per le nostre parrocchie, che hanno accolto la celebrazione del sacramento della Confermazione per i ragazzi dei gruppi San Pietro e San Paolo. Un momento importante nel cammino di fede dei nostri giovani, vissuto con emozione, raccoglimento e gratitudine da tutta la comunità cristiana.

La prima celebrazione si è svolta alle ore 10.30 con il gruppo San Pietro ed è stata animata dai canti del Coro Santa Cecilia, che ha accompagnato la liturgia con grande sensibilità e partecipazione, contribuendo a creare un clima di festa e preghiera.

Nel pomeriggio, alle ore 15.30, è stata invece la volta del gruppo San Paolo, con una celebrazione animata dal Coro Travagola, anch'esso molto apprezzato per il servizio svolto durante la liturgia.

Entrambe le celebrazioni hanno visto la chiesa gremita di fedeli: genitori, padrini, madrine, nonni, parenti e amici hanno voluto essere presenti accanto ai ragazzi in questo momento così significativo della loro vita cristiana. È stato bello vedere la partecipazione numerosa e sentita della comunità, segno di quanto il sacramento della Cresima continui a rappresentare una tappa importante non solo per i giovani, ma per tutta la famiglia e per la parrocchia stessa.

I ragazzi cresimandi hanno iniziato il loro percorso di preparazione già nello scorso mese di ottobre, con la tradizionale Messa in piazza che ha segnato simbolicamente l'avvio dell'anno catechistico. Da quel momento è iniziato un cammino ricco di esperienze, incontri e momenti di crescita umana e spirituale.

Durante tutto l'anno hanno partecipato con costanza agli incontri di catechismo, affrontando temi importanti legati alla fede, alla vita cristiana e al significato del Sacramento che si preparavano a ricevere. Non si è trattato solamente di un percorso teorico, ma di una vera esperienza di comunità vissuta attraverso la partecipazione attiva alle celebrazioni liturgiche e alla vita della parrocchia.

In particolare, i ragazzi hanno preso parte alle celebrazioni della domenica sera, animandole personalmente insieme ai loro padrini, ai nonni, ai genitori e ad alcuni amici. Questi momenti sono stati molto significativi perché hanno permesso ai ragazzi di sentirsi protagonisti all'interno della comunità e di vivere la liturgia non come semplici spettatori, ma come partecipanti attivi e consapevoli.

Molto partecipate e apprezzate sono state anche le celebrazioni vespertine del tempo di Quaresima, occasioni preziose di riflessione, preghiera e preparazione interiore in vista della Pasqua e della Cresima. Attraverso questi appuntamenti i ragazzi hanno potuto approfondire il valore del silenzio, della preghiera e della conversione personale.

Nel corso dell'anno non sono mancate nemmeno esperienze particolari e incontri capaci di lasciare un segno profondo nel cuore dei ragazzi. Tra queste ricordiamo la visita e l'incontro con la Casa di Riposo Padre Kolbe, momento importante per educare all'attenzione verso gli anziani, alla sensibilità e al valore della vicinanza verso chi vive situazioni di fragilità e solitudine.

Significativi sono stati anche gli

partecipazione alla vita della comunità cristiana. Accanto ai ragazzi, durante tutto il percorso, sono stati coinvolti anche i genitori e i padrini attraverso momenti di incontro, riflessione e condivisione. Occasioni preziose per riscoprire insieme il significato dell'essere educatori nella fede e accompagnatori nel cammino cristiano dei più giovani. Molto importante è stato anche il momento dedicato alle confessioni, vissuto con serietà e raccoglimento come preparazione spirituale immediata al Sacramento.

Un grande grazie va naturalmente alle catechiste che, con entusiasmo, pazienza e grande disponibilità, hanno accompagnato i ragazzi durante tutto l'anno. Il loro servizio prezioso e silenzioso è stato fondamentale per aiutare i giovani a crescere nella fede e a vivere questo importante traguardo con consapevolezza e serenità. Dietro ogni incontro, ogni celebrazione e ogni attività vi sono infatti tempo donato, passione educativa e sincero amore per i ragazzi e per la comunità. La celebrazione della Cresima è stata dunque non solo una festa per i ragazzi, ma anche un momento di gioia per l'intera comunità parrocchiale, chiamata ad accompagnare questi giovani nel loro cammino futuro affinché possano continuare a sentirsi parte viva della Chiesa e testimoni autentici del Vangelo nella vita quotidiana.

incontri con gli educatori del gruppo giovanissimi, realtà nella quale i ragazzi saranno accolti nel prossimo anno pastorale. Questi momenti hanno rappresentato un ponte verso il futuro, facendo comprendere ai cresimandi che il sacramento della Confermazione non è un punto di arrivo, ma piuttosto l'inizio di un nuovo cammino di fede e di

A tutti i cresimati rivolgiamo il nostro augurio più sincero: che il dono dello Spirito Santo ricevuto in questo giorno possa guidarli nelle loro scelte, sostenerli nelle difficoltà e accompagnarli sempre nel cammino della vita.

GRUPPO SAN PIETRO (mattina)
Bellencin Christian, Candolo Gaia, Cerneka Tommaso, Citro Francesco, Colmanet Giovanni, Dal Magro Gioele, Dalle Mulle Sofia, De Bacco Matteo, Fent Maddalena, Gaio Lara, Gesiot Caterina, Iuliano Christian Paolo, Mensa Virginia, Olivier Agata, Prospero Elia, Sampieri Agnese, Trevisson Ginevra, Vettorel Riccardo, Zanolla Ettore, Zabot Sasha.

GRUPPO SAN PAOLO (pomeriggio)
Carrera Sara Agata Pia, Cela Elisabeth Francesca, Da Col Carlotta, Dalla Libera Federico, De Bacco Gabriele, De Lunardi Allison, Longo Mattia, Martin Lisa, Palminteri Riccardo, Rodà Emma, Toigo Giorgio, Venturin Erica, Venzon Carlotta, Zannin Linda, Zanvettor Lorenzo.

Catechesi

ATTIVITÀ ESTIVE

BABY GREST

Baby Grest 2026: un'estate di giochi, amicizia e crescita.

Si è conclusa con grande soddisfazione l'edizione 2026 del Baby Grest di Pedavena, che quest'anno si è svolta dal 1° luglio al 28 agosto, accompagnando bambini e famiglie per ben nove settimane di attività estive. Un appuntamento ormai atteso e apprezzato, capace di offrire ai più piccoli un ambiente sereno, accogliente e ricco di occasioni di incontro durante il periodo delle vacanze.
Le giornate iniziavano presto, già dalle ore 7.30 del mattino, per concludersi alle 16.45, offrendo così un importante servizio alle famiglie del nostro territorio. In questo lungo arco di tempo, i bambini hanno potuto vivere numerose esperienze educative e ricreative, all'insegna del gioco, della socializzazione e della scoperta.
Le attività proposte sono state prevalentemente ludico-ricreative e si sono svolte soprattutto negli ampi giardini della scuola dell'infanzia, che si sono trasformati ogni giorno in uno spazio vivace e colorato, animato da giochi di gruppo, laboratori, attività creative e momenti di svago all'aria aperta. Non sono mancate le uscite presso la piscina comunale, particolarmente gradite durante le giornate più calde dell'estate, e le occasioni per conoscere e vivere il nostro bellissimo territorio attraverso passeggiate ed esperienze all'esterno.
Fondamentale è stato il lavoro delle animatrici, alcune delle quali sono ritratte nelle fotografie che accompagnano questo articolo. Con entusiasmo, energia e dedizione hanno saputo creare un clima di gioia e partecipazione, coinvolgendo quotidianamente i bambini nelle diverse attività. Il loro prezioso servizio è stato coordinato con competenza e passione dalla maestra Maura, che ha seguito con attenzione l'organizzazione dell'intero percorso estivo.
Un ringraziamento speciale va anche alla cuoca Orietta, che ogni giorno ha preparato sul posto gustose merende e squisiti pranzi, molto apprezzati dai bambini e da tutto il personale. La cura dedicata all'alimentazione ha contribuito a rendere ancora più piacevole la permanenza dei piccoli partecipanti, offrendo pasti genuini e preparati con attenzione.
La partecipazione è stata davvero molto positiva: settimana dopo settimana è stato raggiunto il numero massimo di posti disponibili, confermando quanto questa iniziativa sia sentita e apprezzata dalle famiglie della nostra comunità.

Questo risultato rappresenta non solo un motivo di soddisfazione per gli organizzatori, ma anche la testimonianza concreta del bisogno di occasioni educative e aggregative di qualità durante il periodo estivo.
Desideriamo infine esprimere un sincero grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita del Baby Grest 2026. Un ringraziamento particolare va agli adulti e alle mamme che, con generosità e spirito di servizio, hanno messo a disposizione tempo, energie e disponibilità, collaborando in molti modi all'organizzazione e alla gestione delle attività. Il loro aiuto è stato prezioso e ha permesso di offrire ai bambini un'esperienza ricca, sicura e serena.
Il Baby Grest si conferma così una bella realtà estiva per la nostra parrocchia e per tutta la comunità di Pedavena: un luogo dove i bambini possono crescere insieme, fare nuove amicizie, divertirsi e portare a casa tanti bei ricordi. A tutti coloro che hanno partecipato, collaborato e sostenuto questa iniziativa va il nostro più sentito grazie, con l'augurio di ritrovarci numerosi anche la prossima estate.

NONNI AL MARE

Il soggiorno al mare: una bella esperienza di amicizia e condivisione.

Anche quest'anno, nel mese di giugno, si è rinnovato il tradizionale soggiorno marino a Caorle dedicato agli anziani delle nostre comunità. Un'iniziativa che la Parrocchia di Pedavena promuove ormai da sei anni e che, nel corso del tempo, è diventata un appuntamento molto atteso. Nato inizialmente in collaborazione con le parrocchie del Sovramonte, il soggiorno viene oggi organizzato insieme alla Parrocchia di Santa Giustina, confermando una preziosa collaborazione tra le nostre comunità.
È motivo di grande soddisfazione constatare come, anno dopo anno, la partecipazione continui a crescere. L'edizione di quest'anno ha registrato un numero di adesioni così elevato che una sola corriera non è stata sufficiente per il trasporto dei partecipanti. Questo dato testimonia quanto l'iniziativa sia apprezzata e risponda al desiderio di molti anziani di trascorrere alcuni giorni di serenità, riposo e compagnia.
Il soggiorno si è svolto nel migliore dei modi. Il tempo è stato particolarmente favorevole, regalando giornate di sole che hanno permesso di godere pienamente della spiaggia, del mare e delle passeggiate all'aria aperta. Anche la sistemazione alberghiera si è dimostrata all'altezza delle aspettative: una struttura semplice, ma accogliente, attenta alla pulizia degli ambienti e alla qualità del servizio, con una cucina apprezzata da tutti i partecipanti.

Una piacevole novità di quest'anno è stata la riqualificazione della passeggiata lungomare che collega l'albergo al centro storico di Caorle. Il percorso, completamente sistemato, ha reso ancora più gradevoli le passeggiate serali, offrendo ai partecipanti la possibilità di raggiungere comodamente il caratteristico centro cittadino, ammirandone le bellezze e vivendo momenti di convivialità e di svago.
Oltre al beneficio del clima marino, queste giornate rappresentano soprattutto un'importante occasione di incontro. Per molti partecipanti il soggiorno è un momento prezioso per stringere nuove amicizie, rafforzare quelle già esistenti, condividere esperienze e trascorrere del tempo insieme in un clima sereno e familiare. Sono proprio queste relazioni a rendere il soggiorno qualcosa di più di una semplice vacanza, trasformandolo in una vera esperienza di comunità.
Le numerose richieste ricevute già al termine del soggiorno per poter partecipare nuovamente il prossimo anno confermano il successo dell'iniziativa e incoraggiano gli organizzatori a riproporla anche nel 2026. Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione del soggiorno, agli accompagnatori che con disponibilità e attenzione hanno seguito il gruppo e a tutti i partecipanti che, con il loro entusiasmo e la loro simpatia, hanno reso queste giornate un'esperienza davvero bella e significativa.
L'augurio è che questo appuntamento possa continuare negli anni, offrendo ai nostri anziani non solo qualche giorno di riposo, ma anche un'occasione preziosa per sentirsi parte di una comunità che sa prendersi cura dei suoi membri e valorizzare la ricchezza delle relazioni umane.

GITA IN BAVIERA

Cronaca di un sogno bavarese: il pellegrinaggio tra i castelli di re Ludwig.

È stato un cammino intenso, vibrante e profondamente luminoso quello che, dal 23 al 26 aprile, ha visto le nostre comunità parrocchiali unite in un pellegrinaggio alla scoperta della Baviera, una terra dove la spiritualità, la storia e la natura si fondono in un abbraccio indimenticabile. Quattro giorni baciati da un sole splendente e inaspettato, che ha messo in risalto i colori accesi della primavera tedesca, il verde smeraldo dei pascoli e l'azzurro terso dei laghi alpini, rendendo ogni tappa del nostro itinerario un quadro vivente.
Il vero "filo rosso" che ha guidato i nostri passi e le nostre riflessioni è stata l'eredità lasciata da Re Ludwig II, il "sovrano sognatore", la cui visione artistica, intrisa di una ricerca quasi mistica dell'assoluto, ha dato vita ad architetture uniche al mondo, capaci di parlarci ancora oggi di bellezza, di solitudine e di quell'anelito all'infinito che risiede nel cuore di ogni uomo.
Il nostro viaggio ha preso il via con l'arrivo a Füssen, una pittoresca porta d'accesso alle Alpi. Qui abbiamo subito incontrato il fascino magnetico del castello di Neuschwanstein. Salendo lungo i sentieri che portano al maniero, ci siamo trovati di fronte a quella sagoma inconfondibile che svetta audace tra le rocce e le conifere, un luogo dove la pietra si fa poesia e il sogno diventa realtà tangibile. Dopo averne esplorato le sale ricche di simbolismi e richiami alle leggende medievali e alle opere di Richard Wagner, ci siamo diretti verso Monaco, la capitale bavarese, che ci ha accolti per il primo pernottamento con il suo calore tipico e la sua eleganza signorile.
Il secondo giorno, complice una giornata di sole davvero magnifica che ha esaltato ogni dettaglio del paesaggio, ci siamo spostati verso il lago Chiemsee, giustamente soprannominato il "mare di Baviera" per la sua vastità e per l'orizzonte d'acqua che sembra non finire mai. L'imbarco verso l'isola di Herreninsel è stato un momento di grande serenità e contemplazione: l'acqua calma rifletteva l'azzurro del cielo mentre ci avvicinavamo al castello di Herrenchiemsee. Questa residenza, voluta da Ludwig come tributo alla reggia di Versailles, ci ha stupito per lo sfarzo dei suoi giardini, la precisione dei giochi d'acqua delle fontane monumentali e l'incredibile ricchezza dei suoi interni, costruiti per celebrare il mito della regalità assoluta. Al rientro a Monaco, la serata ci ha visti passeggiare con gioia per le vie della città vecchia (Altstadt), ammirando le imponenti cupole a cipolla della Cattedrale di Nostra Signora e lasciandoci affascinare dai vicoli carichi di storia che pulsano intorno a Marienplatz.

La terza giornata è iniziata sotto i migliori auspici con una colazione abbondante e conviviale, il modo migliore per ricaricare le energie prima di affrontare la visita al castello di Nymphenburg. Questa residenza estiva, circondata da un parco immenso che sembra non avere confini, ci ha offerto uno scenario di rara armonia tra l'opera dell'uomo e la natura circostante, con i suoi canali popolati da cigni e i padiglioni nascosti nel verde. Il pranzo è stato poi il vero culmine della festa comunitaria: ci siamo ritrovati nella storica e celebre birreria HB (Hofbräuhaus), un luogo che è un'istituzione della cultura tedesca. Tra i lunghi tavoli di legno massiccio, le note della musica tradizionale e un'atmosfera di autentica fratellanza, abbiamo gustato i piatti tipici della cucina locale, brindando alla nostra salute e alla gioia di essere insieme. Nel pomeriggio, per un interessante contrasto, abbiamo lasciato per un attimo il passato per immergerci nel dinamismo della modernità, visitando l'esposizione della BMW, un tempio della tecnologia e del design che ha catturato l'attenzione di grandi e giovani.
L'ultimo giorno, prima di intraprendere il viaggio di ritorno verso le nostre case, ci siamo concessi un'ultima immersione nel mondo immaginifico di Ludwig visitando il castello di Linderhof. Questo gioiello, il più piccolo e forse il più amato dal sovrano, ci ha letteralmente incantato per la stravaganza della sua grotta artificiale di Venere e per la perfezione geometrica dei suoi giardini a terrazze. Non poteva però mancare una sosta fondamentale per lo spirito: la visita all'Abbazia benedettina di Ettal. Qui, tra le mura di questo antico centro di fede e cultura, la maestosità della cupola barocca e il silenzio del chiostro ci hanno invitato alla preghiera riconoscente, chiudendo idealmente il cerchio del nostro pellegrinaggio.
Oltre alle innumerevoli bellezze architettoniche e alla scoperta di una storia così diversa dalla nostra, ciò che ha reso davvero speciale e indimenticabile questa gita è stata la simpatica e affiatata compagnia che si è creata tra i parrocchiani. Abbiamo saputo alternare con naturalezza momenti di riflessione e di preghiera a momenti di puro svago e leggerezza, assaporando con gioia l'ottima birra tedesca e la bellezza semplice dello stare insieme come una grande famiglia. Torniamo alla quotidianità con gli occhi ancora pieni di meraviglia, la mente arricchita da nuovi orizzonti e il cuore grato a Dio e agli organizzatori per averci donato quattro giorni di sole radioso, di cultura profonda e di amicizia sincera.

GITA A TORINO

Tra fede, storia e bellezza: la tre giorni dell'Azione Cattolica a Torino.

Si è conclusa con il cuore colmo di gratitudine e gli occhi pieni di meraviglia la gita sociale organizzata dall'Azione Cattolica, che dal 1° al 3 maggio ha portato il nostro gruppo alla scoperta di Torino e dei suoi tesori più preziosi. Tre giorni intensi, vissuti all'insegna della fraternità, della cultura e, naturalmente, del buon cibo piemontese.
1° Giorno: il salotto di Torino.
Il nostro itinerario è iniziato nel cuore pulsante della città. Accompagnati da una guida d'eccezione, abbiamo passeggiato per Piazza San Carlo, il "salotto" elegante dei torinesi, ammirato la maestosità di Palazzo Madama e sostato in preghiera nel Duomo, custode della Sacra Sindone. La passeggiata lungo Via Po ci ha poi condotto fin sotto la Mole Antonelliana che , con la sua sagoma inconfondibile, ci ha dato il benvenuto ufficiale nel capoluogo sabaudo.
2° Giorno: tra cielo e terra.
Il secondo giorno ci siamo spostati fuori città per toccare con mano l'anima spirituale e storica della regione.
La Sacra di San Michele: arroccata sul monte Pirchiriano, l'abbazia simbolo del Piemonte ci ha lasciati senza fiato per la sua imponenza architettonica e il panorama mistico sulla Val di Susa.
Superga: nel pomeriggio siamo saliti sulla collina di Torino. Qui abbiamo visitato le sontuose Tombe Reali dei Savoia e reso omaggio al monumento del Grande Torino, un momento di profonda commozione in ricordo della tragedia aerea del 1949.
3° Giorno: un tuffo nell'eternità.
L'ultima giornata è stata dedicata interamente al Museo Egizio. Perdersi tra statue millenarie, sarcofagi e geroglifici ci ha permesso di viaggiare nel tempo, scoprendo i segreti di una civiltà affascinante e misteriosa. È stata un'occasione unica per riflettere sulla storia dell'umanità e sulle sue radici più antiche.
Una gita di Azione Cattolica non sarebbe tale senza il piacere dello stare insieme. Non sono mancati i momenti di gioco che hanno coinvolto grandi e piccini, né le soste golose per assaporare le prelibatezze piemontesi: dai celebri gianduiotti al calore di un buon bicchiere di vino e della cucina locale, ogni momento libero è stato un'occasione per rafforzare i legami di amicizia.
Un grazie sincero a tutti i partecipanti e agli organizzatori che hanno reso possibile questa bellissima esperienza. Torino ci ha regalato bellezza, ma è stata la nostra compagnia a rendere questo viaggio davvero speciale.
Arrivederci alla prossima meta!

ESCURSIONI IN MONTAGNA 2026

Il Gruppo Montagna: camminare insieme tra natura, cultura e amicizia.

Con l'arrivo della primavera sono riprese le attività del **Gruppo Montagna**, un appuntamento ormai atteso da molti appassionati di escursionismo che, anno dopo anno, continua a richiamare numerosi partecipanti. Non si tratta soltanto di organizzare delle camminate, ma di vivere giornate all'aria aperta in compagnia, riscoprendo il piacere dello stare insieme, della condivisione e della scoperta delle bellezze naturali e culturali che il nostro territorio – e non solo – sa offrire.

Come da tradizione, la stagione è iniziata con un'escursione "di riscaldamento", ideale per riprendere confidenza con scarponi e sentieri dopo la pausa invernale. La scelta è caduta sul suggestivo itinerario che costeggia i laghi di Levico e Caldonazzo, un percorso immerso nella natura che, tra il verde dei boschi e il blu delle acque, ha regalato ai partecipanti una piacevole giornata all'insegna del movimento e del relax.

Il mese di giugno ha visto un calendario particolarmente ricco. Ben tre uscite sono state dedicate alle splendide colline del Cartizze, uno dei paesaggi vitivinicoli più rinomati del Veneto. I percorsi, tra vigneti ordinati e dolci pendii, hanno permesso di ammirare panorami di rara bellezza, resi ancora più suggestivi dalla luce di inizio estate. Al termine delle escursioni non è mancato un momento conviviale con la degustazione di alcune delle migliori produzioni di Prosecco della zona, occasione per conoscere più da vicino le tradizioni enologiche di un territorio conosciuto e apprezzato in tutto il mondo.

Sempre nel mese di giugno il Gruppo Montagna ha proposto una giornata diversa dal consueto, nella quale il piacere del camminare si è unito alla scoperta della storia e dell'arte. La meta è stata la zona di Falcade e Canale d'Agordo. La mattinata è stata dedicata alla visita del Museo Augusto Murer, che custodisce numerose opere del grande scultore bellunese, capace di raccontare attraverso il legno e il bronzo la vita della montagna, la fatica dell'uomo e i valori della solidarietà. Successivamente il gruppo ha raggiunto il museo dedicato a San Giovanni Paolo I, dove è stato possibile approfondire la figura di Albino Luciani, il "Papa del sorriso", originario proprio di queste terre.

La giornata è proseguita con la scoperta dell'Anello delle Fastrède, un itinerario che permette di conoscere da vicino il territorio agordino, tra antichi borghi, prati e boschi, per concludersi in un clima di festa con il pranzo presso la tradizionale sagra del paese. Un modo semplice ma autentico per vivere anche le tradizioni locali e condividere momenti di amicizia.

Con l'arrivo di luglio il programma ha alzato decisamente il livello delle escursioni, proponendo itinerari più impegnativi ma anche di grande fascino. Tra le mete più significative vi è stata la visita ai luoghi del Vajont e alla diga. Più che una semplice escursione, è stato un percorso della memoria, che ha permesso ai partecipanti di riflettere su una delle tragedie più dolorose della storia italiana, ricordando le vittime e comprendendo quanto sia importante custodire la memoria del passato.

Non sono mancate le escursioni di carattere prettamente alpinistico, come la salita al Monte Pore, nelle vicinanze del Passo Giau, da cui si gode uno dei panorami più spettacolari sulle Dolomiti, e la grande traversata in Val di Fassa tra i Denti di Terrarossa e le Alpi di Tires. Un itinerario impegnativo ma ricco di soddisfazioni, immerso in ambienti di straordinaria bellezza, che ha regalato ai partecipanti scorci indimenticabili sulle cime dolomitiche, patrimonio naturale riconosciuto in tutto il mondo.

Il mese si è concluso con un'escursione al Monte Frattazza, dove il gruppo ha preso parte alla benedizione del grande cervo realizzato con i legni degli alberi abbattuti dalla tempesta Vaia. Quest'opera, oltre al suo valore artistico, rappresenta un forte messaggio di speranza: da una devastazione che ha profondamente ferito i nostri boschi può nascere un simbolo di rinascita, capace di ricordarci il rispetto che dobbiamo alla natura e la forza con cui essa riesce a rigenerarsi.

Ma il calendario non si ferma qui. Anche quest'anno il Gruppo Montagna ha organizzato due trekking di più giorni che hanno registrato il tutto esaurito in pochissimo tempo, confermando l'entusiasmo e la partecipazione che accompagnano ormai tutte le iniziative proposte.

Il primo trekking, in programma tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, porterà il gruppo nel nord della Sardegna. Sarà una settimana dedicata alla scoperta di una terra ricca di storia, panorami mozzafiato e sentieri che si affacciano sul mare, tra coste granitiche, macchia mediterranea e antichi borghi.

Il secondo appuntamento, sicuramente il più atteso dell'anno, avrà inizio il 15 novembre e condurrà il gruppo in Perù. Sarà un viaggio straordinario lungo gli antichi sentieri degli Inca, tra siti archeologici, montagne andine e paesaggi unici al mondo. Un'esperienza che unirà l'escursionismo alla scoperta di una civiltà millenaria, offrendo ai partecipanti un'occasione irripetibile di conoscere culture, tradizioni e luoghi di straordinario interesse storico e naturalistico.

Dietro ogni escursione, però, c'è un grande lavoro di preparazione spesso poco visibile. Per questo desideriamo rivolgere un sincero ringraziamento a tutti coloro che, con passione e spirito di servizio, collaborano all'organizzazione delle uscite, studiano gli itinerari, curano gli aspetti logistici e garantiscono che ogni giornata possa svolgersi nel migliore dei modi e in sicurezza.

Un ringraziamento speciale va anche a **Lucia**, che con la consueta disponibilità raccoglie le iscrizioni presso il suo negozio di ortofrutta, diventato negli anni un punto di riferimento per tutti gli escursionisti del gruppo.

Il crescente numero di partecipanti dimostra come il Gruppo Montagna sia ormai molto più di un semplice gruppo di camminatori. È una bella realtà della nostra comunità, capace di creare amicizie, favorire la socializzazione tra persone di età diverse e offrire occasioni preziose per stare insieme, riscoprendo il valore del camminare lentamente, osservando il creato con occhi attenti e riconoscenti.

Perché ogni sentiero percorso non è soltanto una meta raggiunta, ma un'esperienza condivisa che arricchisce ciascuno di noi e rafforza quello spirito di comunità che rende ancora più bello il cammino, in montagna come nella vita.

Un anno di esperienze, scoperte e crescita

L'anno scolastico che si sta concludendo è stato ricco di esperienze significative, occasioni di scoperta e momenti di condivisione che hanno coinvolto bambini, insegnanti, famiglie e realtà del territorio.

Tra i progetti più importanti ricordiamo il percorso di solidarietà dedicato al Madagascar, che ha permesso ai bambini di avvicinarsi a una realtà lontana attraverso attività concrete e coinvolgenti. La realizzazione di un plastico, le semine e la cura delle piantine hanno aiutato i bambini a comprendere il valore dell'aiuto reciproco e dell'attenzione verso gli altri.

Numerose sono state le esperienze a contatto con l'ambiente e il territorio. I bambini hanno visitato la centrale idroelettrica della Val di Faont, il Vincheto di Celarda, il Mulino Dalla Libera di Santa Giustina e hanno partecipato a passeggiate ed esplorazioni che hanno permesso loro di osservare da vicino la natura, le sue risorse e le tradizioni locali.

Particolarmente apprezzate sono state le attività laboratoriali e sensoriali: le letture animate con Federica De Col, il percorso delle Api di Maia, il laboratorio di circo, le esperienze legate ai mestieri di una volta proposte dalle donne di Pullir in occasione della Festa della Mamma e le numerose attività all'aperto che hanno coinvolto tutte le sezioni.

Lo sport e il movimento hanno trovato spazio grazie alle lezioni proposte dal Rugby Feltre, all'esperienza dell'Adventure Park presso la Birreria Pedavena e alle attività svolte presso il maneggio di Seren del Grappa con l'associazione Birola, dove i bambini hanno potuto conoscere da vicino gli asini e sperimentare un contatto autentico con gli animali.

Grande entusiasmo ha accompagnato anche le iniziative legate al Giro d'Italia. I bambini hanno accolto la visita dell'ammiraglia della squadra Lidl-Trek e hanno partecipato alla tappa feltrina indossando le loro magliette rosa, vivendo da protagonisti un evento che ha coinvolto l'intera comunità.

Nel mese di giugno i bambini hanno inoltre incontrato i volontari dell'ambulanza, scoprendo da vicino il valore dell'aiuto e del soccorso, e hanno concluso l'anno con momenti particolarmente emozionanti: la Festa dei Diplomi dedicata ai bambini in uscita e la grande Festa Finale della "Serata dei Bambini", che ha visto la partecipazione di famiglie, insegnanti e comunità.

Tra le ultime attività dell'anno, tutte le sezioni hanno partecipato alla tradizionale raccolta di fiori ed erbe aromatiche per la preparazione dell'Acqua di San Giovanni. Dopo una passeggiata per le vie di Pedavena, i bambini si sono ritrovati nel parco della Birreria per una giornata di gioco, amicizia e pranzo al sacco immersi nella natura.

Un ringraziamento speciale va al Comitato Genitori, che durante tutto l'anno ha sostenuto concretamente la scuola attraverso numerose iniziative di raccolta fondi. Grazie al loro prezioso impegno è stato possibile offrire gratuitamente ai bambini tutte le attività educative e le uscite didattiche, oltre ad acquistare importanti materiali e strumenti per la scuola, come il tavolo luminoso e le Scatole Azzurre.

La loro presenza rappresenta un esempio concreto di collaborazione tra scuola e famiglie, una risorsa preziosa per tutta la comunità educativa.

Con gratitudine guardiamo all'anno trascorso, consapevoli che ogni esperienza vissuta ha contribuito alla crescita dei nostri bambini, accompagnandoli nel loro cammino di scoperta, autonomia e relazione con gli altri.

LA PROMESSA DI MADDALENA

Questa vicenda è ambientata in un paese dell'Alto Agordino nel secolo scorso ed ha come protagonista una donna di nome Maddalena.
Il paese è Caracoi Agoin, cumulo di case aggrappate sulla montagna, situato sopra Santa Maria delle Grazie, in comune di Rocca Pietore. Questo piccolo paese è di una bellezza unica e da lì si ha una visione frontale del maestoso Civetta.
La storia di Caracoi nei secoli scorsi si è incrociata con discendenti dell'impero Ottomano. La repubblica di Venezia, in seguito alla battaglia di Lepanto del 1571, portò nella zona di Caracoi alcuni turchi, prigionieri di guerra, per farli lavorare nelle miniere della zona. La presenza di quest'etnia la si può vedere ancora oggi in alcune costruzioni rimaste e nella radice di alcuni nomi dei luoghi, primo fra tutti Caracoi.
Torniamo a noi. Era il 1917, Maddalena era una giovane donna sposata e viveva nella sua casa a Caracoi con il marito Bepi. Uno sciagurato giorno, quest'ultimo trovò nel prato, dove faceva legna, una bomba inesplosa che apparteneva al periodo del primo conflitto mondiale ancora in corso. L'uomo la portò a casa da Maddalena. La curiosità dei due, di vedere come fosse fatta era tanta, ma anche la paura che scoppiasse c'era, tant'è che si consultarono con i vicini che appartenevano al casato denominato dei Brach, i quali non ne vollero saper di ispezionarla. Per alcuni giorni l'ordigno rimase sotto casa, ma alla fine Maddalena e Bepi cedettero alla tentazione e di comune accordo decisero di aprire la bomba. La portarono nella stua, ignari del pericolo che stavano correndo e senza presagire minimamente che quell'azione avrebbe cambiato loro la vita.
BUMMM !!! Lo scoppio e il fragore furono immensi, assordanti e scossero il silenzio del paese. L'impatto violentissimo, tanto che lasciò le schegge fra le mura della stua per molti anni. Accorsero tutti per vedere cosa fosse successo, increduli capirono subito che Bepi era morto sul colpo, per Maddalena invece un destino pesante da sostenere, perse la vista e rimase cieca per sempre. Nei giorni successivi ci fu il funerale e il feretro fu portato a Santa Maria delle Grazie. La giovane coppia aveva un cane che si chiamava Piero. Il povero animale accompagnò la salma del padrone lungo il ripido sentiero che conduceva a valle; sembrava volesse dare il suo saluto al povero Bepi.
Quest'episodio rimase impresso nei presenti e raccontato per molti anni.
La vita di Maddalena in seguito cambiò completamente: si ritrovò vedova e non vedente, conseguentemente bisognosa di aiuto per tutte le azioni quotidiane, senza tralasciare il peso di quell'azione, della quale si sentiva responsabile. Negli anni seguenti iniziarono i dissapori e i problemi con gli altri membri della famiglia, principalmente con i suoceri genitori di Bepi e lei non sentendosi più a suo agio in quella casa, decise di andarsene trovando rifugio ad Alleghe presso una sorella. Con sgomento e tristezza lasciò la casa di Caracoi con una promessa: "Prima di morire tornerò in questa casa" disse chiudendo la porta dietro di sé. Se ne andò ad Alleghe e la vita a Caracoi continuò per molti anni con il ritmo lento di quel periodo. Di Maddalena si seppe poco, le comunicazioni non erano così facili a quei tempi.
Un trentina di anni dopo, un nipote di Maddalena di nome Giacomo, che abitava nella medesima abitazione che fu di Bepi e Maddalena, giunta la sera, chiuse la porta del fienile e della casa col catenaccio, assicurandosi che tutta la sua famiglia fosse all'interno e come ogni sera si coricarono tranquillamente.
Il silenzio di quella notte fu bruscamente interrotta da rumori che provenivano da sotto dalle cantine. CRINC CRICNC sembravano scarpe con i ferri che stridono contro il pavimento fatto di pietra che avevano di sotto. Giacomo si spaventò e il suo pensiero fu subito ai ladri che potevano rubargli il formaggio. Scese di sotto a controllare, ma tutto era in ordine: porte chiuse e formaggio sugli scaffali. Risali e rassicurò la famiglia che tutto era in ordine. Si ricoricarono tutti, ma quella notte era destino che non chiudessero occhio; presto il rumore di ferri delle scarpe che stridono sulle pietre ricomparve e a fasi alterne continuò per tutta la notte. Era un rumore davvero inspiegabile, umanamente. Il giorno seguente un uomo venuto da Alleghe, portò la notizia: Maddalena la notte prima era morta. Giacomo collegò subito quei rumori insoliti e strani alla promessa che Maddalena fece prima di andarsene da Caracoi:"Tornerò-disse-prima di morire tornerò in questa casa". Nessuno può sapere se davvero il rumore delle scarpe da ferro fossero i suoi passi, ma si sentirono solo quella notte che corrisponde alla data della sua morte. Forse Maddalena era tornata davvero nella sua casa per far pace con se stessa o chissà cosa cercava prima di congedarsi da questa vita terrena. Giacomo il nipote è sempre stato convinto che fosse lei, troppe coincidenze tutte insieme e anche se erano passati oltre trent'anni quella promessa era sempre presente nella mente di Giacomo, era come se un cerchio dovesse chiudersi.
Quella notte il cerchio si chiuse definitivamente: Maddalena raggiunse finalmente il suo Bepi.

Blu Sky

La danza delle nuvole

Come sarebbe il cielo
se non ci fossero le nuvole
ad abbracciarlo
con fiocchi rosa madreperlati, cangianti,
che si allacciano e si slacciano,
che danzano nel cielo
come ballerine in tutù
oppure scappano
si nascondono
dietro le cime dei monti
che le attendono
per dar loro il benvenuto
con qualche bacio affettuoso.
Un quarto di luna pallida
che traspare dietro di voi
sarà felice d'incontrarvi
di rendere questo cielo
così tenue, da accarezzare.
Noi vogliamo solo guardare
non toccare questa magia
bianca azzurra o grigia.

Maria Stimpfl

Rimani aggiornato sulla vita della nostra comunità

SEGUICI ONLINE

Sito parrocchiale
www.pastoralepedavena.it

Facebook
Pastorale Pedavena

Canale WhatsApp
Parrocchie di Pedavena

SCAN ME

Scansiona per unirti al canale WhatsApp

App
Parrocchie di Pedavena

INFORMAZIONI IN CHIESA

Foglietto avvisi settimanali
Disponibile in fondo alle chiese

Bollettino parrocchiale
"Ai piè dell'Avena"

CONTATTI

Via Tornaol, 9
32034 Pedavena (BL)

Tel. 0439 300808

parroco@pastoralepedavena.it

Orari Celebrazioni tempo di Natale

VENERDÌ 18 DICEMBRE
ore 16:30 - 17:30 a Travagola, *confessioni personali*

VENERDÌ 18 DICEMBRE
ore 20:30 a Pedavena, *veglia di Natale con confessione comunitaria*

SABATO 19 DICEMBRE
ore 15:30 – 18:00, a Pedavena, *confessioni personali*
ore 17:00 a Norcen, *in cappella invernale a seguire possibilità di confessioni personali*
ore 18:30 a Pedavena, *animata dal Coretto*

DOMENICA 20 DICEMBRE IV di Avvento
ore 8:30 a Travagola, *animata dal coro Caravaggio*
ore 9:30 a Facen
ore 10:30 a Pedavena
ore 18:30 a Pedavena, *animata dal coro Santa Cecilia e dai cresimandi con i loro amici*

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE, S. Messa Vigila di Natale
ore 21:00 a Facen, *animata dal coro Facen*
ore 22:00 a Norcen, in chiesa parrocchiale, *animata dal Coretto*
ore 23:00 a Travagola, *animata dal coro Caravaggio*
ore 23:59 a Pedavena, *animata dalla Schola Cantorum*

VENERDÌ 25 DICEMBRE, S. Messa giorno del Natale
ore 8:30 a Travagola
ore 9:30 a Facen, *animata dal coro Facen*
ore 10:30 a Pedavena, *animata dalla Schola Cantorum*
ore 10:30 a Norcen, in chiesa parrocchiale
ore 18:30 a Pedavena, *animata dal coro Santa Cecilia*

SABATO 26 DICEMBRE, Santo Stefano
ore 18:30 a Pedavena, *animata dal Coretto*

DOMENICA 27 DICEMBRE, Santa Famiglia
ore 8:30 a Travagola, *animata dal coro Caravaggio*
ore 9:30 a Facen
ore 10:30 a Pedavena,
ore 10:30 a Norcen, in cappella invernale
ore 18:30 a Pedavena, *animata dal coro Santa Cecilia e dai cresimandi con le loro famiglie*

GIOVEDI' 31 DICEMBRE, S. Messa dell'ultimo dell'anno
ore 18:30 a Pedavena S. Messa del "Te Deum", *animata dal coro Santa Cecilia*

VENERDÌ 1 GENNAIO Maria SS. Madre di Dio
ore 18:00 a Facen, *animata dal coro Facen*

SABATO 2 GENNAIO
ore 18:00 a Norcen, in cappella invernale, *in onore di San Bovo con benedizione del sale*

DOMENICA 3 GENNAIO
ore 17:00 a Norcen, in cappella invernale
ore 18:30 a Pedavena, *animata dal Coretto*

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO, S. Messa dell'Epifania
ore 8:30 a Travagola, *animata dal coro Caravaggio*
ore 9:30 a Facen, *animata dal coro Facen*
ore 10:30 a Pedavena, *animata dalla Schola Cantorum*
ore 10:30 a Norcen, in cappella invernale
ore 18:30 a Pedavena, *animata dal coro Santa Cecilia*

PARROCCHIE DI FACEN - NORCEN - PEDAVENA - TRAVAGOLA

Abbonamento al Bollettino 2027

Ai piè dell'Avena – Campagna abbonamenti 2027

Il bollettino delle nostre comunità racconta ciò che viviamo, custodisce memoria e apre uno sguardo sul futuro. È uno strumento che unisce Facen, Norcen, Pedavena e Travagola, raggiungendo anche chi vive lontano ma desidera restare legato alla propria comunità.

Cosa trovi nel bollettino
- Notizie delle comunità
- Racconti e testimonianze
- Rubriche di approfondimento
- Attività e iniziative future

Dove ritirarlo con offerta libera
- Dal barbiere Caio e Dante
- Ortofrutta
- di Lucia Bonan
- Nelle sagrestie delle parrocchie

Abbonamento 2027
€ 15
Spedizione postale di 3-4 numeri
Disponibile in canonica e online

Modulo di richiesta spedizione postale – Anno 2027

Nome ..... Cognome .....
Indirizzo .....
CAP - Città ..... Prov .....
☑ Allego contributo di € 15 per l'invio annuale del bollettino.

Ricevilo a casa e resta in contatto con la tua comunità!

ANAGRAFE

BATTESIMI

PEDAVENA

Ornella Turrin di Gianluigi e Isabelle Rendu, il 01/04/2026
Ambra Vettorel di Alessandro e Rossella Bassani, il 19/04/2026
Meson Colombo di David e Tomsig Gessi, il 27/04/2026
Aurora Gaio di Simone e Monica Corrà, il 07/06/2026
Olivia Brandalise di Andrea e Giorgia Bortolas, il 23/08/2026
Leonardo Riccardo Bertelle di Nicola e Valentina Centelleghe, il 30/08/2026

NORCEN

Daniel De Gol di Simone e Rosita Malacarne, il 31/05/2026

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

PEDAVENA

Boz Igino, il 25/03/2026 di anni 91
Turrin Antonio, il 02/04/2026 di anni 61
Biglia Bruno, il 04/04/2026 di anni 84
Perotto Sandra, il 11/04/2026 di anni 78
Scopel Romana, il 25/05/2026 di anni 91
Rozzi Enzo, il 09/06/2026 di anni 82
Scardino Santino, il 02/07/2026 di anni 90
Turrin Aldo, il 02/07/2026, di anni 87

TRAVAGOLA

Zabot Giovanni, il 22/05/2026, di anni 86

FACEN

Perotto Giorgio, il 09/05/2026 di anni 77
Perotto Wanda, il 30/05/2026 di anni 91

MATRIMONI

PEDAVENA

Cassol Leandro e Turrin Eleonora, il 31/05/2026

Da Rold Davide e Boz Giorgia, il 21/06/2026

Editore: Parrocchia di Pedavena, Via Tornaol, 9 - 32034 Pedavena (BL)

Grafica:
Elle Esse di Schenal Luca - Pedavena (BL)

Stampa: DBS

Direttore Responsabile:
Ganz Don Alberto
Direttore Responsabile ai sensi di legge:
Sperti don Lorenzo

Redazione: Via Tornaol, 9 - 32034 Pedavena (BL)

Componenti:
Chiara Viel, Elisa D'Incà, Giorgia Boz, Dina Bertelle, Mauro Isma, Maurizio Zabot, Stefano Perenzin, don Alberto Ganz, Davide Bortot, Luca Schenal.

Iscrizione Tribunale di Belluno n° 1/2001